

BOLOGNA SETTE
prova gratis la
versione digitale

Per aderire scrivi
una email a
promo@avvenire.it

www.bo7.it

Domenica, 26 novembre 2023 - Numero 44

Bologna sette



Inserito di **Avvenire**

**Fondazione
San Matteo
con Mediolanum**

a pagina 2

**Francescani,
gli 800 anni
della Regola**

a pagina 3

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale
dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Albabella, 6 Bologna Tel
051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

conversione missionaria

Affettività, educare alla purezza

Concordiamo con la necessità di educare l'affettività. I terribili episodi di questi ultimi giorni, di femminicidio anche fra giovani, spingono ad una proposta bipartisan. La tradizione morale cristiana possiede un ricchissimo patrimonio di principi e di virtù che possono essere riproposti anche oggi. Certo, devono essere espressi nel linguaggio e nella cultura attuale, pena l'essere diseducativi.

Una di queste è la purezza, in passato concetto riassuntivo di tutta la morale sessuale, oggi incomprensibile, irrisa e contestata. Abituamente, infatti, la si intende in senso «puritano», come sinonimo di inibizione e proibizione, comunque sempre triste.

In realtà è proprio l'esperienza contemporanea che ce ne fa cogliere il significato e il valore, a partire dall'inquinamento che tutti condizionano. L'aria «pura» è quella che non avvelena i polmoni, l'acqua «pura» è quella che si può bere senza mal di pancia; l'oro «puro» è quello più prezioso perché senza scorie, dattile e maneggevole.

L'affettività «pura» è quella che non è inquinata dall'egoismo, che non considera l'altra una cosa da possedere, ma rende capaci di volere il bene degli altri, nel dono gioioso di sé.

Stefano Ottani

**I dati
dell'Osservatorio
regionale Caritas
lanciano l'allarme
sulle nuove
emergenze del
territorio. Zuppi
nella Messa per la
Giornata: «Se
investiamo
nell'amore, il poco
che abbiamo
si moltiplica»**

DI LUCA TENTORI

«Non distogliere gli occhi dal povero» è il richiamo che papa Francesco ha affidato alla Giornata mondiale dei Poveri che si è celebrata domenica scorsa. L'Arcivescovo ha presieduto domenica mattina una Messa in Cattedrale e nell'omelia ha ricordato i dati rilevati dalla Caritas sulla povertà in Italia. Nel nostro paese, una persona su quattro è a rischio povertà e esclusione sociale, per un totale di oltre 14 milioni di persone a rischio: il 13,4% dei bambini e dei ragazzi. Sono 2 milioni 187mila le famiglie in povertà assoluta, 165mila in più rispetto al 2021. La condizione di povertà non dipende dalla mancanza di lavoro, se il 47% delle famiglie in povertà ha un capofamiglia occupato. Il cardinale Zuppi ha rilevato come anche la crisi del cosiddetto «ascensore sociale», cioè la possibilità da parte di persone e famiglie di migliorare le proprie condizioni di vita grazie allo studio e al lavoro. Se si resta in condizioni di povertà nonostante la possibilità di lavoro, c'è tutto un sistema che deve essere rivisto per dare risposte. «In generale tutti noi sia ricchissimi - ha detto l'Arcivescovo - abbiamo la cosa più preziosa, quella che ci fa trovare tutte le risposte, cioè l'amore. Se investiamo nell'amore quel poco che abbiamo si moltiplica. Se sono povero posso veramente riconoscere il fratello che ha bisogno di me. Non dobbiamo distogliere lo sguardo dal povero. Al centro mettiamo i poveri ed è importante entrare in relazione personale con ciascuno di loro». E delle povertà in regione si occuperà, venerdì 1 dicembre, un convegno in Sala Santa Clelia a partire dalle 10.30 proposto dalla Delegazione



Casa e lavoro, il grido dei poveri

Caritas dell'Emilia Romagna. Anticipando alcuni dati regionali sappiamo che le persone che si sono rivolte per la prima volta ai Centri di Ascolto e Servizi Caritas nel 2022 sono state il 41% del totale. La guerra in Ucraina ha modificato tutti i dati; è preoccupante che 2.600 italiani si siano rivolti per la prima volta nel 2022 alla Caritas. Cosa si è rotto nel loro equilibrio socio-economico? Quali sono i principali fattori? Le situazioni sono complesse e molto personali, tuttavia, si ritiene che abbiano una forte incidenza il problema lavorativo (disoccupazione ma anche lavoro povero) e il bisogno abitativo. «L'auspicio - ha detto Mario Galasso - è che i dati che presentiamo suscitino inquietudine, quella giusta inquietudine che ci obblighi a fare qualcosa e a farlo insieme. Quella che presentiamo è la fotografia delle persone che

abbiamo incontrato nel 2022. Per noi sono volti, nomi, storie e vite difficili, che cerchiamo ogni giorno di accogliere e accompagnare. Certamente, in un mondo che corre velocissimo, rischia di essere un'immagine datata nove mesi fa ma, attraverso il raccontare le persone che si rivolgono alla Caritas, namiamo, di anno in anno, i cambiamenti della nostra comunità. Dovessi fare un titolo: i poveri sono sempre di più e pure più poveri. Non trovano neanche uno straccio di casa dove vivere». Galasso suggerisce una nota di stimolo con le parole di papa Francesco in Laudate Deum: «Invito ciascuno ad accompagnare questo percorso di riconciliazione con il mondo che ci ospita e ad impreziosirlo con il proprio contributo, perché il nostro impegno ha a che fare con la dignità personale e con i grandi valori».

Venerdì convegno regionale in Curia

Venerdì 1 dicembre alle 10.30, nella Sala Santa Clelia in Curia, l'Osservatorio regionale Povertà e Risorse Caritas presenta la sintesi dei report sull'evoluzione dei bisogni delle popolazioni più vulnerabili in Emilia-Romagna: «Diritto all'abitare: il bisogno di sentirsi a casa». Introdurrà i lavori Mario Galasso, delegato regionale Caritas Emilia-Romagna, prima dell'intervento di monsignor Douglas Regattier, vescovo delegato della Conferenza episcopale dell'Emilia-Romagna (Ceer) per il Servizio della Carità, vescovo di Cesena-Sarsina e membro della Commissione Cei per il Servizio della Carità e della Salute. La presentazione dei dati sarà di Maria Chiara Lama, coordinatrice Osservatori Caritas Emilia-Romagna, mentre per il focus sulla casa parleranno Gianluigi Chiaro, coordinatore area Politiche sociali della delegazione Caritas Emilia-Romagna e Giulia Angelelli, responsabile area politica per l'Abitare Settore Governo e qualità del territorio Regione Emilia-Romagna. Seguiranno focus sull'alluvione con testimonianze da Faenza e Forlì e di don Marco Pagnelli, presidente di Caritas italiana. Modera Maria Cecilia Scaffardi, direttrice Caritas Parma. Sarà possibile seguire l'evento anche in diretta streaming sul sito www.chiesadibologna.it e sul canale YouTube di 12Porte.

IL FONDO

Pensare e vedere oltre la torre la città futura

Impegnarsi per costruire un mondo migliore è compito e responsabilità di ognuno. Il dramma della guerra, che è una lebbra terribile dove tutti perdono, chiama ad essere artigiani di pace, al lavoro dentro ogni situazione, sia internazionale che locale. E nei vari ambienti. Pure la città chiede attenzione e un riassetto continuo per essere più vivibile e accogliente. Il dibattito sulla Torre Garisenda ferita, e sul suo destino, deve diventare motivo non di scontro infuocato e ideologico ma di collaborazione aperta e fruttuosa. Per risolvere, finalmente, non solo un problema ma ridisegnare insieme la città, il suo centro, e far battere meglio quel cuore pulsante che fa vivere tutto il corpo urbano. Anche l'articolo di mons. Ottani di domenica scorsa su «Bologna Sette» è stato un contributo alla riflessione, come pure lo sono state le varie reazioni che ha suscitato, nell'interesse generale di una visione di insieme e non solo di un aspetto particolaristico. La città società che vivono, circolano, studiano e lavorano è, infatti, un luogo da abitare e migliorare. E dove occorre essere prossimi e non escludere nessuno. Così, nei giorni scorsi a Villa Revedin, tra la Fondazione San Matteo Apostolo e Banca Mediolanum vi è stata la firma di una convenzione per facilitare l'erogazione di finanziamenti a favore di persone residenti nel nostro territorio con difficoltà di accesso al credito e che si trovano in condizioni di sofferenza socio-economica per sovraindebitamento. Occorre anche un'azione culturale ed educativa che coinvolga le famiglie. Come si è riproposto il 24 nella parrocchia del Corpus Domini dove si è detto ancora una volta «Mai più alla violenza di genere». Così come sono una domanda per la nostra società le turbolenze e le inquietudini dei giovani, comprese quelle che sfociano nelle baby-gang. Bisogna coinvolgere i ragazzi. Significativi premi di studio in memoria del prof. Mastri morto un anno fa, un docente che ha lasciato il segno, sono stati consegnati dalle Scuole Malpighi, nella sala della Banca di Bologna nel Palazzo De' Toschi in Piazza Minghetti, a giovani studenti che hanno realizzato progetti di didattica innovativa, stimolati a vedere oltre, a sognare e a coltivare la propria creatività. E a Castenaso ieri sera, nella parrocchia della Madonna del Buon Consiglio, ricordando pure la Cmg di Lisbona, giovani e adolescenti hanno condiviso insieme al card. Zuppi un momento di riflessione e preghiera per essere sempre più pellegrini di speranza.

Alessandro Rondoni

Vittime della strada, una Messa

Una Messa per ricordare le vittime degli incidenti stradali che causano purtroppo ancora, anche nella nostra regione, centinaia di morti e migliaia di feriti. Il cardinale Zuppi ha presieduto la celebrazione in Cattedrale nella Giornata mondiale delle Vittime della Strada, istituita dall'Onu nel 2005 per dare «giusto riconoscimento per le vittime della strada e per le loro famiglie e al contempo rendere omaggio ai componenti delle squadre di emergenza, agli operatori di Polizia e ai sanitari che quotidianamente si occupano delle conseguenze traumatiche della morte e delle lesioni sulla strada». L'Arcivescovo ha ricordato che le chiamiamo vittime «della

strada», ma la strada in sé non è la causa: la causa sono le persone e i comportamenti irresponsabili. Erano presenti in Cattedrale, con il gonfalone della Regione Emilia-Romagna, membri dell'Osservatorio per l'Educazione alla sicurezza stradale e dell'Associazione Familiari e Vittime della Strada di Bologna. L'Istat ha diffuso i dati degli incidenti stradali verificatisi lo scorso anno in Emilia-Romagna: nel 2022 ci sono stati 16.679 incidenti stradali, che hanno causato la morte di 311 persone e il ferimento di oltre 21.676. Oltre il 70% degli incidenti si è verificato sulle strade urbane, dove hanno provocato 127 morti e 14.503 feriti. Gli incidenti più letali avvengono sulle autostrade

e sulle strade extraurbane; l'incidentalità rimane alta lungo la costa e nei Comuni capoluogo di Provincia. Ancora in evidenza le criticità della Strada 9 Via Emilia, lungo la quale si registra il maggior numero di incidenti, e delle statali 16 Adriatica, 12 dell'Abetone e del Brennero e 253 San Vitale. L'indice di mortalità cresce nelle province di Parma, Reggio Emilia, Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, diminuisce in quelle di Bologna e Ferrara ed è costante in quelle di Piacenza. Nell'ambito dei comportamenti errati di guida, il procedere con guida distratta, il mancato rispetto delle regole di precedenza, la velocità troppo elevata sono le prime tre cause di incidente.

Andrea Caniato

Il Vicario della Custodia di Terra Santa: «Passata la tregua tacciano le armi»



Rondoni e padre Faltas

disturta e questa guerra deve trovare la sua conclusione. Chiedo a tutta la comunità internazionale di approfittare di questa tregua per domandare che non si torni più alla guerra, come invece sembra probabile. In soli cinquanta giorni abbiamo

avuto oltre 15mila morti e 40mila feriti: potete ben capire a che cifre potremmo arrivare se il conflitto dovesse riprendere. La situazione è orribile e davvero molto complessa. È difficile spiegare come si vive a Gaza, Gerusalemme, Betlemme, in Cisgiordania ma anche nel nord di Israele colpito dagli attacchi di Hezbollah. Anche noi ci uniamo alla richiesta del Santo Padre affinché le armi tacciano e sia possibile un accordo tra israeliani e palestinesi. Personalmente, sono 35 anni che vivo lì e dico: questo è il momento opportuno per fare la pace nell'ottica dei due popoli e due Stati». (M.P.)



«Bravi prof!» - Premio Roberto Mastri»: assegnati i tre titoli ad insegnanti delle scuole Malpighi

Nella sala Convegni Banca di Bologna Palazzo De' Toschi si è svolta la premiazione del concorso «Bravi prof!» - Premio Roberto Mastri. Il progetto, ideato dalle Scuole Malpighi insieme a Banca di Bologna nasce per valorizzare e premiare il lavoro dei docenti di ogni ordine e grado delle Scuole Malpighi di Bologna, Castel San Pietro, Cento, San Giovanni in Persiceto e Sant'Agata Bolognese. Lo scopo è dare riconoscimento e visibilità ai progetti di didattica innovativa che possono diventare ricchezza per tutti. «Non è un caso che il titolo del concorso sia al plurale e non al singolare - sottolinea Elena Ugolini, Rettore delle Scuole Malpighi - nessun insegnante, da solo, può fare una buona scuola. Mettere a sistema e condividere le esperienze didattiche migliori aiuta i docenti a crescere insieme. Roberto Mastri, ex vice Preside del Liceo Malpighi e amatissimo prof. di Filosofia e Storia, scomparso lo scorso marzo, ne è stato un esempio. Sono migliaia gli studenti di tutt'Italia che hanno studiato sulle slide che aveva messo a disposizione di tutti. Un docente può fare veramente la differenza nella vita di una persona».

Si è guadagnato il primo posto Chiara Balboni, docente di Matematica e Scienze alle scuole medie Malpighi di Cento e di Informatica alla scuola primaria. Laureata in Ingegneria delle Telecomunicazioni e in Matematica, ha sviluppato una reale passione per la realizzazione di percorsi didattici tra i due livelli di scuola. Il suo percorso «Vedere oltre le figure. La geometria come strumento per pensare», è stato infatti realizzato con una classe di quinta primaria con una classe di seconda media. Giulia Zoggia, artista appassionata al dialogo fra i diversi linguaggi (scenografia, scultura, costume, pittura) ha scelto di dedicarsi all'insegnamento dopo una laurea in Scenografia e Storia dell'arte. Zoggia ha proposto un nuovo curriculum di Arte e immagine che, partendo dalle indicazioni nazionali per le medie, attualizza la Road map dell'educazione artistica della Conferenza mondiale del 2011. Terzi, a pari merito, sono arrivati Cinzia Lurdo, insegnante di Italiano, Storia e geografia alle Medie e Matteo Paoletti, docente di Inglese al Liceo Malpighi di Bologna. «Sguardo oltre. L'arte sui muri geopolitici», è il titolo del progetto di geo-storia, italiano e arte di Lurdo, per la terza media, realizzato nella primavera scorsa e diventato ora di drammatica attualità.



Teatro Comunale, riparte la stagione operistica Al Nouveau agevolazioni per il pubblico giovane

Il pubblico Under 35 ha superato quello Over nella stagione 2023 del Teatro Comunale di Bologna, premiando il lavoro svolto per l'avvicinamento dei giovani al mondo del melodramma. Nella stagione d'opera 2024 ci si prefigge di coinvolgere ulteriormente nuovi pubblici con alcune novità. Anzitutto, al Teatro Nouveau si è ampliato il settore di posti più economici, gli Under 18 accompagnati da un adulto pagheranno 5 euro per tutte le recite, mentre prosegue la riduzione per la fascia 30-35 anni (il prezzo varia per tipologia di spettacolo e settore), in aggiunta a quella esistente per gli Under 30 (che hanno uno sconto del 50% in tutte le recite) e gli studenti Unibo pagheranno 10

euro per gli spettacoli d'opera nei turni Domenica Pomeriggio 1 e 2. Le riduzioni ed agevolazioni sono previste anche per gli over 65 e per le associazioni culturali (con una prenotazione minima di 15 posti). Per essere attrattivi verso il pubblico, il Comunale continuerà anche a proporre la rassegna «Parliamo d'Opera», sempre molto partecipata dai giovani. Il cartellone si compone di 13 titoli, di cui 6 nuove produzioni in prima assoluta, 1 spettacolo per la prima volta a Bologna e 2 opere in forma di concerto. Si inaugurerà con «Manon Lescaut» per omaggiare Puccini nel centenario della scomparsa. Si proseguirà con «Il Trovatore» di Verdi, «Ido and Amene» di H. Purcell, «Die sieben Todsünden» di K. Weill, «Macbeth» di erdi, «Tosca» di Puccini, «Don Giovanni» di

Mozart, Trittico («Il Tabarro», «Suor Angelica» e «Gianni Schicchi») di Puccini. «La Voce del Silenzio» è la nuova commissione al compositore contemporaneo Alessandro Solbiati. A seguire «Werther» di Massenet e «Pagliacci» di Leoncavallo. Si concluderà con l'esecuzione integrale in forma di concerto delle due opere «Das Rheingold» e «Die Walküre» di Wagner, che apriranno l'esecuzione integrale della Tetralogia nei prossimi 2 anni. Lo storico Teatro Comunale è in fase di ristrutturazione e per tutta la durata dei lavori gli spettacoli si terranno al Teatro Nouveau (Piazza Costituzione 4), struttura di 3500 mq con la capienza di 1008 posti. Ed è una buona notizia che i giovani riconoscano come proprio patrimonio culturale i capolavori operistici e frequentino i teatri. (A.O.)

Rinnovata per tre anni la Convenzione sul Prestito di soccorso tra la Fondazione San Matteo Apostolo Onlus, Banca Mediolanum e Fondazione Mediolanum



Il momento della firma di mercoledì scorso in Seminario. Da sinistra: Maurizio Rivola, monsignor Douglas Regattieri e Giovanni Pirovano

DI LUCA TENTORI

È stata rinnovata per ulteriori tre anni la Convenzione sul Prestito di soccorso tra la Fondazione San Matteo Apostolo Onlus, Banca Mediolanum e Fondazione Mediolanum per facilitare l'erogazione di finanziamenti a favore di persone con difficoltà di accesso al credito e in condizioni di sovraindebitamento. Banca Mediolanum mette così a disposizione della Fondazione San Matteo Apostolo Onlus una linea di credito rotativa sul plafond di 150.000 euro che verrà utilizzata per accordare prestiti con rimborso rateale a soggetti in difficoltà, indivisibili grazie all'attento lavoro della Fondazione San Matteo in stretta collaborazione soprattutto con i Centri di ascolto presenti nelle Diocesi della regione ecclesiastica e si impegna ad erogare prestiti rateali a soggetti considerati non bancabili. L'accordo è stato firmato nel Seminario di Bologna mercoledì scorso da monsignor Douglas Regattieri, Vescovo delegato della Conferenza Episcopale dell'Emilia-Romagna (Ceer) per il Servizio della Carità e Vescovo di Cesena-Sarsina Maurizio Rivola, Presidente della Fondazione San Matteo Apostolo, e Giovanni Pirovano, Presidente di Banca Mediolanum. «Esprimo il mio compiacimento per la firma di questo importante accordo - afferma monsignor Regattieri - che vuole ribadire e garantire la

Quel prestito che dona dignità

collaborazione fra la realtà ecclesiale e quella di un Istituto di credito che si rende disponibile per venire incontro ai bisogni delle persone più povere e sofferenti che hanno immediatamente bisogno di un aiuto economico per uscire da situazioni di sovraindebitamento. I dati ci dicono un aumento di famiglie bisognose, anche in una regione come la nostra, colpita recentemente da terremoto e alluvione». «L'accordo di oggi - dichiara Rivola, Presidente della Fondazione San Matteo - consente alla Fondazione di proseguire nella sua attività di sostegno a persone in difficoltà economica tramite operazioni di microcredito erogate da Banca Mediolanum e che noi garantiamo. Si tratta di interventi che contribuiscono anche alla coesione sociale, perché i singoli e le famiglie in emergenza economica sono perciò più esposte all'emarginazione sociale.

Il sostegno di Mediolanum per noi rappresenta una marcia in più. Grazie alla Convenzione, firmata nel 2016, sono state aiutate le famiglie del territorio regionale». «Nel contesto attuale - spiega Pirovano, Presidente di Banca Mediolanum - è necessario che le banche tornino a svolgere il loro ruolo sociale ascoltando il territorio. Con questa responsabilità Banca Mediolanum ha deciso di facilitare l'inclusione finanziaria di famiglie perbene, ma definite non bancabili, rinnovando l'impegno in Emilia-Romagna con la odierna convenzione e riconoscendo l'importanza di farsi carico di una parte delle disagi economiche della comunità. Definiamo il «prestito di soccorso» un processo di indebitamento responsabile che può aiutare il soggetto a rientrare a pieno titolo nel circolo virtuoso della vita, restituendogli la dignità civica e sociale.

DA SAPERE

Chi contattare

La Fondazione San Matteo Apostolo Onlus, costituita nel 2006 su iniziativa dei Vescovi della Regione ecclesiastica Emilia-Romagna, è un ente del Terzo Settore che opera per aiutare e tutelare le persone vittime di situazioni di sovraindebitamento, che potrebbero portare anche a fenomeni di usura. La Fondazione, che ha sede a Bologna, in via del Monte, 5 e ed è contattabile al numero 345.88.66.999, si avvale della collaborazione dei Centri di ascolto presenti nelle diocesi della Regione ecclesiastica. Lo scorso anno le sono stati riconosciuti i requisiti previsti dalla Legge 108/96 per essere iscritta nell'Elenco speciale tenuto presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze (Mef) delle Associazioni e Fondazioni che possono beneficiare di fondi pubblici.



Un momento dell'incontro con, al centro, Totò Cascio

Il Cinema Paradiso «nuovo» di Totò Cascio

Palazzo Fanin, nel complesso della Collegiata di Persiceto, nei giorni scorsi è lungamente risonata la struggente colonna sonora che Ennio Morricone ha scritto per «Nuovo Cinema Paradiso», il capolavoro di Giuseppe Tornatore. Al di là della forte emozione che il film pluripremiato suscita, a polarizzare l'attenzione del pubblico che ha affollato la sala è stata la presenza di Totò Cascio, l'indimenticabile Salvatore giovanissimo protagonista della fortunata pellicola. Oggi quarantatreenne, nel film sperimenta, in un piccolo teatro di provincia, la magia del cinema grazie al maturo proiezionista e grande amico Alfredo. Nell'incontro, ideato e condotto da Gianluca Lodovisi insieme ad Enrico Bonfiglioli, Totò ha parlato del suo ultimo libro dal titolo «La gloria e la prova: il mio nuovo Cinema Paradiso 2.0». Motivo principale della serata, impostata come intervista a cuore aperto sulla vicenda appena conclusa, è il tema della ripartenza sostenuta dalla fede. Una notorietà internazionale, quella di Totò, acquisita dopo il film, premiato come miglior attore dalla British Academy Film Award, una carriera continuata nel film successivi e foriera di ulteriori traguardi a portata di mano messa in discussione da un referito medico impietoso: «retinite pigmentosa con edema maculare». Il padre dei genitori, una strada improvvisamente in ripida salita, dalla gratificazione, alla disperante prospettiva di divenire ipovedente. Un labirinto destabilizzante, la necessità di riprogettare la propria esistenza. All'inizio scoraggiamento, senso di vuoto, domande senza risposta. Poi, anche grazie alla affettuosa amicizia di Giuseppe Tornatore, Andrea Bocelli e la moglie Veronica Berti, Claudia Koll, Alex Zanardi, la decisione di riprendere in mano la propria vita. Fondamentale nel processo di ripartenza il ruolo dell'Istituto «Cavazza» di Bologna, città che Totò, pur vivendo in Sicilia, ha cominciato a frequentare con assiduità riconoscendo in più occasioni il grande ruolo esercitato dall'Istituto nel recupero di una dimensione esistenziale diversa ma non meno ricca. «La fede? Quanto ha inciso?», ha incalzato Lodovico colto e profondamente coinvolto dalla vicenda attuale di Cascio da un servizio su Rai3 Regionale, tanto da attivarsi immediatamente e con successo per portarlo a Persiceto. «La fede è stata la mia via d'uscita - ha risposto Cascio - ho messo Dio al primo posto ed ho imparato ad accettarmi per come ero, amandomi a prescindere dalla mia condizione. Dio lo si cerca più facilmente nel dolore; io l'ho fatto nei gruppi di preghiera a Medjugorje una suora mi ha insegnato la potenza del Rosario. L'implorazione di Maria e le 15 Promesse. Ho compreso che la vera preghiera consiste nel ringraziare e meno nel chiedere». «Sono testimone Teletthon - ha proseguito l'attore - giro l'Italia per portare la mia testimonianza, scrivo libri e non mi do limiti». Qualcuno ha notato la singolare coincidenza con il titolo del film, anche l'egli affetto da una progressiva limitazione nella vista. Svariate le domande dal pubblico, in gran parte incentrate sulla seconda vita di Totò, anche se qualcuno non ha resistito chiedendo qualche retroscena del film che lo ha risparmiato come attore. Toccato il fondo l'attore siciliano è narrato, come precisa anche nel suo lavoro «La Gloria e la prova» non avendo paura e ritrosia nel chiedere aiuto. (F.P.)

Basilica San Francesco, la Novena dell'Immacolata

Si avvicina la celebrazione della solennità dell'Immacolata Concezione di Maria, che sarà venerdì 8 dicembre. In preparazione, da giovedì 30 novembre nella Basilica di San Francesco (Piazza Malpighi) si tiene la Novena dell'Immacolata, animata dai frati Francescani Conventuali che reggono la basilica. Ogni giorno fino a giovedì 7 dicembre alle 17.30 Rosario animato dalla Milizia dell'Immacolata, alle 18 Messa presieduta da: giovedì 30 padre Domenico Vittorini, agostiniano, venerdì 1 dicembre padre Giuseppe Amigoni, della Compagnia di Gesù (Gesuiti); sabato 2 padre Antonio Sangalli, dei Carmelitani scalzi; domenica 3 padre Genaro Cicchese, degli Oblati di Maria Immacolata; lunedì 4 padre Enzo Brenna, dehoniano; martedì 5 don Gianni Danesi, salesiano; mercoledì 6 don Luca De Chiara, della Fraternità sacerdotale dei Missionari di San Carlo Borromeo; giovedì 7 padre Fausto Ariani, domenicano.



Ottocento studenti hanno visto il film «lo capitano» e ascoltato le testimonianze di giovani rifugiati sulle drammatiche storie di chi arriva in Italia

Liceo Fermi, focus sull'immigrazione

Mercoledì 15 novembre ottocento studenti del liceo scientifico «E. Fermi» di Bologna si sono trovati per assistere alla proiezione del film «lo Capitano» di Matteo Garrone, insieme al preside e ai loro professori. Come sa chi ha avuto occasione di vederlo, sono molte le domande che scaturiscono dalla vicenda raccontata nella pellicola: una è sicuramente quale destino hanno avuto i ragazzi una volta sbarcati a Lampedusa. Poiché, se della parte del viaggio in Africa poco sappiamo perché raramente viene raccontato, di ciò che accade loro quando arrivano in Italia spesso volentieri ci disinteressiamo. Eppure dei migranti sono piene le nostre strade, oltre che i fatti di cronaca. Allora, come ha sottolineato Antonia Grasselli, ex docente del Fermi, nel dibattito che ha seguito il film, serve im-

pegnarsi per costruire un ponte da percorrere in entrambi i sensi per incontrarci e conoscerci. Un passo in questa direzione è stato fatto grazie alla testimonianza offerta da Mamadou Bah e Mohamed «Kapi» Sacko che hanno raccontato agli studenti presenti in sala le vicende che li hanno portati a lasciare la Guinea Conakry, per scappare da una realtà dittatoriale che perseguita chiunque svolga opposizione politica per la creazione di uno stato democratico. Al di là delle loro vicende personali, che sarebbe riduttivo riassumere in poche righe, sono due i messaggi importanti che ci hanno lasciato con il racconto della loro vita. Il primo è l'invito ad informarsi su ciò che succede nei Paesi coinvolti nei processi migratori e, dato che le notizie che riceviamo subiscono tutte, in misura più o meno rilevante, dei condizionamen-

ti, di non perdere occasione di partecipare ad iniziative in cui sono i protagonisti stessi a raccontare le proprie storie, avvicinandosi loro con il rispetto e la discrezione che si deve a chi ha subito traumi e situazioni di estrema violenza. L'altro messaggio, che è un appello ad ognuno di noi, è che a volte basta un piccolo gesto di umanità per salvare letteralmente la vita di una persona che si trova in un Paese straniero, dove non ha nessun riferimento linguistico e culturale e nessun legame personale. Questo gesto parte dalla volontà di non essere indifferenti nei confronti del prossimo fino a concretizzarsi nell'impegno di andare a scardinare i pregiudizi, cercando occasioni di incontro e conoscenza reciproca. È questa l'unica strada percorribile per ottenere un'integrazione reale e una società di pace.

Lucia Gaudenzi



«Avvento in musica», quattro domeniche con composizioni recenti e una novità assoluta

Ripartire la musica all'interno della liturgia, nella sua più antica funzione, dando spazio alla contemporaneità con nuove composizioni: questo è lo spirito di «Avvento in Musica», progetto di punta di «Messa in Musica» che mette in atto la decima edizione della Rassegna che porta verso il Natale, lungo le quattro domeniche di dicembre. Dal 3 al 24 dicembre, nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano saranno esposte tre composizioni che interpretano la tradizione coniugandola col sentire e la spiritualità contemporanea. Come di consueto, riscoperte e nuove trascrizioni caratterizzano l'attività di ricerca dell'Associazione. Quest'anno il repertorio è impreziosito da una novità assoluta: la «Messa Oriente-Occidente sotto le due Torri», commissionata da «Messa in Musica» per Avvento, composta da studenti del corso di composizione del Conservatorio Giovanni Battista Martini e che rappresenta una doppia sfida: una nuova partitura in prima esecuzione assoluta, proprio il 17 dicembre. La Vigilia

di Natale, il 24 dicembre si tornerà invece al classico con la splendida «Messa romantica in Re maggiore» di Antonin Dvorak, eseguita dal coro dell'Associazione. Primo appuntamento dunque domenica 3 dicembre, Prima di Avvento, alle 12 con la «Missia Tango» di Marco Agostinelli (1966) eseguita dalla corale «Città di Sassoferrato» diretta da Andreina Zatti e Marco Agostinelli e dai solisti Marco Agostinelli al pianoforte, Pierpaolo Chiarlucci al contrabbasso, Tommaso Agostinelli alla batteria, Edgardo Giorgio all'acordeon; Andreina Zatti solo. La Messa di Agostinelli, dopo la «Missia Tango» di Ramirez, e la «Missia Tango» di Luis Bacalov declina la vocazione di Avvento a portare all'ascolto ogni forma musicale creata per la liturgia, con le diverse sensibilità. Lo stile tipico dell'America Latina è percepito grazie agli strumenti tipici quali l'acordeon. Nel «Kyrie» sentiremo un ritmo rude e tanghistico. Sul ritmo di Milonga le voci si alternano nell'invocazione di pietà. Il Tango a cui si fa riferimento è quello tradizionale, ma anche quello più moderno di Piazzolla, quello delle balere e delle feste di paese. La Misa è dedicata a Papa Francesco.



Museo Madonna San Luca, mostra sulla Natività Nella Fiera di Santa Lucia la memoria dei presepi

A Museo della Beata Vergine di San Luca (piazza di Porta Saragozza 2/a, Bologna) da sabato 2 dicembre sarà allestita la mostra «Figure presepiali: la Natività», realizzata con la collaborazione dell'Associazione culturale per le Arti «Francesco. Francia» e inserita nella Festa Internazionale della Storia 2023. Gli artisti Fausto Beretti, Elisabetta Bertozzi, Gianni Buonfiglioli, Danilo Cassano, Ivan Dimitrov, Paolo Gualandri, Monica Macchiarini, Luigi Enazzo Mattei affrontano quest'anno il tema centrale del presepio, la Natività stessa.

Orari del Museo: martedì, giovedì, sabato 9-13, domenica 10-14. Info: 3356771199, 0516447421. Con la fine dell'Anno liturgico, e l'inizio dell'Avvento, Bologna si popola di presepi, e nella città del più antico presepio del mondo, l'«Adorazione dei Magi» dell'Abbazia di Santo Stefano, possiamo ricordare anche l'antica Fiera di Santa Lucia, presente in città almeno dal secolo XVIII. Non era come oggi in Strada Maggiore, nel portico di Santa Maria dei Servi, bensì davanti alla chiesa di Santa Lucia in via Castiglione (oggi Aula Magna dell'Alma Mater), da dove si spostò dopo l'arrivo dei Francesi in città nel 1796 e gli espropri dei governi napoleonici. Molte cose sono

ovviamente cambiate, ma c'è ancora il ricordo della statuina di Leonardo Bozzetti: in sua memoria nella Fiera si vede una sua immagine (nella foto, un particolare) assai simile a quella che correde anche il quaderno di Bologna Sette del lontano 1981: «Presepi a Bologna. Storia tradizioni immagini», ristampa del fascicolo del 1980. Di Leonardo, mancato nel 2012, ci sono oggi le figure di sua figlia Emanuela, le cui mani, si è giustamente scritto, sono guidate dal padre. Torna con queste presenze presepiali anche la tradizionale Gara Diocesana di Presepi, iniziata nel 1954 dal cardinale Giacomo Lercaro, di cui parleremo prossimamente. Per info: 3356771199. (G.L.)

Mercoledì nella basilica cittadina dedicata al santo verrà letta e alcune personalità e alcuni giovani ne commenteranno sul piano personale i contenuti fondamentali

La Regola francescana compie 800 anni

La presenza del movimento di San Francesco ha segnato la storia di Bologna fino ad oggi

Quest'anno cadono gli 800 anni dell'approvazione della regola francescana, dovuta a papa Onorio III e approvata il 29 novembre 1223. Per capire la perdurante vitalità della Regola, mercoledì 29 novembre alle 20,45 nella Basilica dedicata a Bologna a San Francesco alcune personalità e alcuni giovani commenteranno sul piano personale alcuni contenuti fondamentali della Regola, alla ricerca della sua attualità e utilità esistenziale, anche nel travagliato e secolarizzato mondo di oggi. E anche una testimonianza del legame che Bologna ha sempre avuto col santo e col movimento francescano. Ci saranno: Davide Conte: economista, consulente aziendale, già assessore comunale; padre Pietro Zauli: giovane padrone, voce dell'altro ordine della storia di Bologna; Davide Colgan: manager di Coesia, campione di «Iron Man», nota disfidata sportiva; Andrea Lappi: studente universitario, membro di una famiglia di 8 figli, che vive una straordinaria esperienza di accoglienza; Valentina Marchesini, di una delle più note realtà imprenditoriali di Bologna; Andrea Ravaglia: dirigente e consulente, esperto della cooperazione; Luisa Leoni: neuropsichiatra infantile, cofondatrice della scuola primaria «Il Pellicano»; Mauro Felicori, dirigente pubblico di lungo corso,



Abside e campanili della basilica di San Francesco (foto Claudio Casalini)

assessore regionale alla Cultura; Elena Ugolini, insegnante, rettrice delle Scuole Malpighi; Marco del Governatore, chirurgo, specializzato in chirurgia del tratto alimentare e d'urgenza; Chiara Locatelli, neonatologa, ideatrice del «Percorso Giacomo» al Sant'Orsola per l'aiuto nelle nascite difficili o infaste; Marina Orlandi, docente universitaria di Fisiologia, moglie di Marco Biagi. La Regola verrà letta dall'attore Jacopo Trebbi, mentre Andrea Gianessi proporrà un suo originale commento musicale. Il 29 novembre rappresenta una giornata rilevante per tutto il movimento francescano, tanto che i frati rinnovano in questo

giorno la promessa di seguire il Vangelo vivendo in obbedienza, senza nulla di proprio e in castità, mentre celebrano la festa liturgica di tutti i santi dell'Ordine serafico. In San Francesco di Bologna - probabilmente la prima chiesa dedicata al Poverello dopo quella di Assisi - mercoledì 29 si celebrerà, alle 18, una Messa alla quale parteciperanno i frati dei conventi bolognesi del cosiddetto Primo Ordine, che hanno come riferimento la Regola: i frati minori (presenti a Bologna in Sant'Antonio e in Santo Stefano), i frati minori conventuali (in San Francesco) e i frati minori cappuccini (in San Giuseppe).

Val la pena rammentare che a Bologna, nel 1211, arrivò una «Prima Regola», detta «Propositum vite», portata da frate Bernardo, giunto in città su mandato di frate Francesco. Quest'ultimo venne poi a predicare in città il 15 agosto 1222 o, secondo nuovi studi, nello stesso 1223. La stessa Basilica bolognese a lui dedicata fu iniziata appena 10 anni dopo la morte del santo avvenuta nel 1226, e portata a compimento in meno di trent'anni. Indubbiamente la presenza del movimento francescano ha segnato la storia di Bologna fino ad oggi. (M.M.)

IN BREVE

memoria. Ricordo della beata Pellesi a Santa Maria della Vita



Una sorprendente storia d'amore nella malattia: la nostra diocesi celebra la memoria della beata Maria Rosa di Gesù (Pellesi), pur non essendo lei originaria della nostra diocesi: sono invece i 24 dei 27 anni della sua grave malattia vissuti nell'Ospedale Bellaria, che hanno consacrato la sua appartenenza a questa città e Chiesa, che tanto ha portato nel cuore, godendo dell'accompagnamento spirituale e dell'amicizia di sacerdoti, religiosi e laici e donando amore e una grande testimonianza di fede ai malati e al personale ospedaliero. La ricorderemo con una Messa nel giorno della sua memoria liturgica, venerdì 1 dicembre, alle 19 nel Santuario di Santa Maria della Vita, deputato in particolare alla preghiera per i malati. Presiederà fra Giovanni Rinaldi, guardiano del convento dei frati minori Sant'Antonio. Al termine verrà benedetto e distribuito l'olio in onore della Beata, in ricordo di una grazia ottenuta da una consorella, attraverso l'olio da lei donato.

rumeni. I greco-cattolici ricambiano la visita di sant'Anna



Dopo la visita che la Reliquia di Sant'Anna, custodita nella nostra Cattedrale, ha compiuto in Romania in luglio, domenica 3 dicembre la Chiesa greco-cattolica rumena compirà un pellegrinaggio alla nostra Cattedrale che culminerà alle 12 con la Divina Liturgia in rito bizantino concelebrata dal cardinale Zuppi con monsignor Cristian Cri an, vescovo ausiliare di Alba Iulia e F g r a, a nome dell'Arcivescovo Maggiore il cardinale Lucian Mureșan. La Reliquia della Santa Nonna di Gesù, madre della Beata Vergine Maria, ha raggiunto la Cattedrale maggiore dei greco-cattolici di Romania, nella prima tappa di un pellegrinaggio compiuto su invito del monastero ortodosso di Oa a, raccogliendo un'onda enorme di devozione da parte dei credenti. La venerazione ai santi accomuna cattolici e ortodossi e il pellegrinaggio della Santa Reliquia è stato un importante momento di condivisione spirituale.

allo stadio. Insieme contro la violenza sulle donne disabili



Bologna for Community accompagna «CHIAMA CHIAMÀ» è l'evento di sensibilizzazione sulla violenza di genere che PMG Italia Società Benefit dedica all'associazione MondoDonna Onlus, con il supporto della Bologna FC e la collaborazione del Piano per l'Uguaglianza della Città metropolitana di Bologna. Il servizio di accompagnamento delle persone con disabilità allo stadio Dall'Ara svolto abitualmente da PMG, il 27 novembre in occasione della partita tra Bologna FC e Torino, sarà dedicato al contrasto della violenza sulle donne con disabilità. All'iniziativa parteciperanno tanti Sindaci e tante Sindache dei Comuni dell'area metropolitana di Bologna.

La «nuova» Maria Regina Mundi

Sabato 2 dicembre sarà un giorno di festa per la parrocchia cittadina di Maria Regina Mundi: alle 18 infatti il cardinale Matteo Zuppi celebrerà la Messa nel coro della quale consacrerà il nuovo altare e benedirà il nuovo ambone e il nuovo mosaico che orna la parete di fondo del presbitero. «Dal marzo 2021 abbiamo avviato un progetto complessivo di riqualificazione dell'interno della chiesa - spiega il parroco don Francesco Bonanno, dei Missionari del Preziosissimo Sangue che reggono la parrocchia - Esso ha compreso anzitutto l'adeguamento alle norme liturgiche del presbitero e insieme la riconfigurazione dello

Sabato 2 dicembre l'arcivescovo celebrerà la Messa nel coro della quale consacrerà il nuovo altare e benedirà il nuovo ambone e il nuovo mosaico che orna la parete di fondo del presbitero



Il nuovo presbitero della chiesa

spazio chiesa. Abbiamo realizzato a nuovo l'Area battesimale a metà della navata, e abbiamo fatto realizzare dal Centro Alletti di Roma il mosaico nella parete centrale dell'abside. Il nostro progetto è che quando sarà possibile anche le altre due pareti siano mosaicate e sia adeguata la Cappella del Santissimo Sacramento». Il progetto complessivo di riqualificazione è opera dello Studio «Fabrizia Aedificandi» di Cuneo; il nuovo altare, quadrato secondo le norme liturgiche, è in marmo come anche l'ambone. «Ora la chiesa è più accogliente - afferma don Bonanno - perché chi entra capisce subito dove si trova e dove deve rivolgere lo sguardo e la preghiera». (C.U.)

Concerto per i bambini ucraini



San Petronio

Sabato 2 dicembre alle ore 21 la Basilica di San Petronio ospiterà il Concerto di Natale «Note di Pace, Notte di Speranza», che sarà eseguito dalla Young Musicians European Orchestra (Ymeo). Il concerto è organizzato dal Distretto Rotary 2072 e il ricavato della serata sarà utilizzato per offrire a quaranta bambini orfani e rifugiati ucraini, una vacanza estiva sulla Riviera Romagnola, per allontanarli dalla guerra e dal terrore dei bombardamenti. Si esibirà anche, per la prima volta in Italia, il violinista brasiliano Guido Felipe Sant'Anna. Il programma prevede inoltre la presenza del Coro ucraino dei bambini di Ternopil, diretto da Paolo Olmi,

del Coro di Voci bianche e Coro giovanile del Teatro Comunale di Bologna, e dei Cori associati all'Associazione emiliano-romagnola Cori. Verranno eseguiti brani di Mozart («Concerto per violino e Orchestra in re maggiore K 218»), Kreisler («Preludio e Allegro nello stile di Pugnani»), Respighi («Antiche Arie e Danze per Liuto - Suite N.3»), tre Canzoni di Natale e l'«Alleluja» dal «Messiah» di Haendel. L'appuntamento è rivolto a tutti; le porte della Basilica saranno aperte dalle 19:30 ed è prevista un'offerta libera per l'ingresso. Per maggiori informazioni: concerto2dicembre@gmail.com. (G.P.)

DI LORENZO PERRONE *

«E meglio morire per via...». Maria Ignazia [Danieli (1938-2023), sorella della Piccola Famiglia dell'Annunziata, deceduta a Montesole il 20 ottobre, ha chiesto che queste parole della quinta «Omelia sull'Esodo» di Origene fossero poste sulla sua tomba. Leggiamone il seguito per comprendere il senso di questo sigillo: «E meglio morire per via andando alla ricerca della vita perfetta, piuttosto che non avvisi neppure alla ricerca della vita». Nell'esegesi cristiana antica, le prove d'Israele nel cammino at-

Suor Ignazia, la ricerca sui «pozzi» delle Scritture

traverso il deserto sono viste come un itinerario di perfezionamento e di progressivo, seppure sempre arduo, avvicinamento alla meta finale: la piena comunione con Dio. Intrecciando la prospettiva dell'Esodo con quella del Cantico dei cantici, Dio e lo Sposo atteso e cercato lungo il percorso di vita, sia dall'anima del fedele che dalla comunità della Chiesa. E in questa luce che Maria Ignazia ha vissuto la propria vocazione monastica e l'ha asse-

data con la lettura della Parola e dei Padri della Chiesa che si sono abbeverati di essa. La sua familiarità con la letteratura patristica e testimoniata dallo studio, traduzione e commento delle fonti, fra cui primeggia Origene (185-254), il più grande interprete della Bibbia nella storia del cristianesimo. Di lui, Maria Ignazia ha tradotto e commentato buona parte delle omelie sull'Antico Testamento: dal Pentateuco a Isaia e il Cantico. Ma l'impresa maggio-

re, che l'ha impegnata nell'ultimo scorcio della sua lunga attività, è stata la ricchissima annotazione al «Commento a Matteo» nei sei volumi curati per la «Opera Omnia» di Città Nuova insieme a Guido Bendinelli e Rosario Scognamiglio. L'interesse che Maria Ignazia ha sempre manifestato per Origene l'ha spinto a entrare in contatto col «Gruppo italiano di ricerca su Origene e la Tradizione alessandrina», che da circa un trentennio anima gli studi

in Italia, con vasta risonanza internazionale, tramite la rivista «Adamantius» e la sua collana di studi (editrice Morcelliana). I contatti hanno dato luogo ad amicizie con gli studiosi e hanno fecondato l'approccio critico della ricerca universitaria con l'intensità spirituale di una lettura teologica e monastica. Ne è nato così un dialogo fecondo che ha suscitato il significativo apprezzamento dei lavori di Maria Ignazia in occasione del suo 75°

compleanno da parte di Manlio Simonetti (1926-2017), il maggior studioso italiano non solo di Origene, ma in generale del cristianesimo antico della seconda metà del Novecento. Gli studi di Maria Ignazia su Origene, l'esegesi e la teologia dei Padri, la spiritualità del primo monachismo sono stati poi raccolti nel volume: «Polle d'acque vive. Letture di Origene e dei Padri» (Morcelliana, Brescia 2021). Attenta alla lezione dei maestri

della teologia del Novecento, ampiamente meditati e citati nelle sue densissime note, sempre curiosa e aperta alle nuove indagini suscettibili di illuminare aspetti dell'opera di Origene, Maria Ignazia ci lascia con la testimonianza di una frequentazione amorosa della Parola di Dio, colta nella sua inesauribile ricchezza dalla lettura dei Padri, in primo luogo Origene, testimone di una ricerca ininterrotta sui «pozzi» delle Scritture, sorgenti da cui sempre scaturisce la linfa di nuova vita spirituale.

* docente all'Università Cattolica del Sacro Cuore

Cristiani, presenza ancora perseguitata dagli estremismi

DI MARCO MAROZZI

La distinzione tra Paesi cristiani e non cristiani è superata. Dal punto di vista dello sviluppo delle nazioni, ma anche dal punto di vista teologico. Non esistono Paesi cristiani. Personalmente penso che non siano mai esistiti. Parole di padre Gianni Criveller, direttore del Centro di cultura e animazione missionaria del Pontificio Istituto delle missioni estere (Pime), in via Monte Rosa a Milano, 19 i Paesi di azione, 425 missionari nel mondo. «L'Italia non è mai stata cristiana» dice - e non c'è bisogno che sia cristiana. Ci sono comunità cristiane, persone che cercano di vivere il Vangelo, ma la nazione... non saprei dire in che senso è cristiana. Una nazione che partecipa alle guerre mondiali, che produce fenomeni di criminalità e li esporta in tutto il mondo, in che senso può dirsi cristiana?».

Parole pesanti, in un tempo in cui calano le presenze nelle chiese e il cattolicesimo fatica a farsi davvero sentire nelle scelte che guidano (si fa per dire: sconvolgono) il mondo. E anche in questa Italia, a Bologna dove pur tutti ossequiano i suoi ministri e pur indifferente, fastidioso attraverso i centri reali del potere interessati alla fin dei conti all'omologazione, al tran-tran. Tutti i poteri, mentre nelle oscurità covano risentimenti antichi e nuovi, per la vecchia e nuova Chiesa.

Nel 2022, nell'Europa occidentale, Ue più Gran Bretagna, i «crimini di odio contro i cristiani» hanno raggiunto 748 casi, secondo i dati raccolti dal Rapporto annuale dell'Osservatorio dell'Intolleranza e la Discriminazione contro i Cristiani in Europa. Il 44 per cento in più rispetto al 2021, quando si erano registrati 519 episodi. In aumento anche i casi di incendio doloso alle chiese, il 75 per cento in più tra il 2021 e il 2022, da 60 a 105.

«Crimini di odio», «intolleranza» e «discriminazione» sono termini forsimi. Esagerati? Le note dell'Osservatorio sono riprese dalle agenzie cattoliche. In ogni caso, raccontano una «linea nera» di ostilità rispetto ai cristiani e nello stesso tempo la preoccupazione che circonda ambienti come l'Osservatorio, sede a Vienna, diretto da quest'anno da Anja Hoffman. Lo spettro dello scontro fra civiltà, fra visioni del mondo e ultramondane, si addensa.

Nelle ostilità si mescolano atti di terrorismo da fanatismo «religioso» e «politico», accuse «cristiane» contro la tradizione (il concetto di vita, la teologia) e altre sempre «cristiane» contro le innovazioni (l'apertura, l'avversione a ogni guerra). Un groviglio che fotografa la difficoltà, la forza, la debolezza, il coraggio spinoso della Chiesa di Francesco a farsi comprendere. L'Osservatorio ogni settimana raccoglie notizie di episodi di discriminazione e intolleranza, utilizzando fonti aperte. Diverse. Tanto che organizzazioni come Aiuto alla Chiesa che Soffre, Open Doors, l'Osce, Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, con 57 paesi aderenti, definiscono il cristianesimo la religione più perseguitata nel mondo. Africa e Asia in testa. In Europa la situazione peggiore è in Germania, in Francia, Italia e Regno Unito.

«Mentre» racconta il direttore dell'Osservatorio - le motivazioni degli atti vandalici e della profanazione delle chiese per lungo tempo sono rimasti poco chiare, ora invece notiamo che sempre chi li compie lascia messaggi che rivelano l'appartenenza a frange estremiste e rivendicano persino orgogliosamente la paternità dei crimini commessi. Si tratta spesso di membri radicalizzati di gruppi che seguono una narrazione anti-cristiana». Forma diplomatica per dire che odi politici si uniscono a odi religiosi.

PALAZZO RONZANI



Ha riaperto
il Modernissimo
«gioiello» liberty

Questa pagina è offerta a liberi
interventi, opinioni e commenti
che verranno pubblicati
a discrezione della redazione

Il cinema è stato inaugurato dopo
oltre 20 anni di chiusura e con il
Sottopasso di via Rizzoli
costituisce un nuovo Polo culturale

FOTO G. BIANCHI

Carcere, donare è un diritto

DI MARCELLO MATTÉ *

Anche la comunità del carcere - il settimo quartiere della città, come ama dire qualcuno - ha partecipato alla Colletta di solidarietà organizzata dal Banco alimentare sabato 18 novembre.

A tre persone, in rappresentanza di tutte le altre, è stato accordato un permesso «ad horas» perché potessero, accompagnate da alcuni volontari, aggiungersi ai molti altri volontari che hanno prestato servizio in tanti supermercati ed esercizi commerciali della città.

La raccolta «interna» si è espressa in due modalità. Alcune sezioni hanno partecipato donando direttamente prodotti acquistati attraverso la spesa settimanale, che le persone detenute possono effettuare servendosi del cosiddetto «sopravvito». Nelle altre sezioni è stata organizzata dai volontari una colletta in denaro. Molti - la grande maggioranza - hanno apposto la loro firma ad un elenco, indicando la somma che intendevano donare. Si tratta in prevalenza di piccole cifre, in termini quantitativi, sempre grandemente significative se si considera che anche solo euro è prezioso dentro le mura di un carcere. Qui una metà delle persone sono considerate «indigenti» perché dispongono di meno di 10 euro.

Da parte di tutti si è trattato di una generosità espressa in silenzio. Motivo in più per darvi il giusto rilievo e la giusta riconoscenza. Come in

tante altre occasioni, la solidarietà e la generosità vengono da persone che hanno poco e danno non il superfluo, ma il necessario. In carcere e nel resto della società. Vengono spesso organizzate iniziative di solidarietà e aiuto a favore delle persone detenute, proprio perché solitamente sono loro ad avere bisogno. E non saranno dimenticate nemmeno in occasione del Natale di quest'anno. Lungo tutto il corso dell'anno, senza aspettare il Natale, i volontari si adoperano per far giungere il necessario a chi ne ha bisogno. È una questione di dignità, loro, ma anche dell'intera società cosiddetta civile. La Colletta del Banco alimentare ha avuto un significato particolare per le persone detenute. È stata l'occasione per riconoscere loro il diritto di donare, da parte di chi, per il resto dell'anno, cerca di ascoltare il loro diritto a ricevere il necessario.

Nel gesto del dono c'è una dignità solenne, superiore alla misura del quanto. Motivo per il quale è stato giusto, al di là delle comprensibili riserve, che la Direzione e i volontari si siano attivati per organizzare l'opportunità di donare, da protagonisti, a persone che in genere consideriamo destinatari della generosità altrui. Abbiamo avuto conferma che, quando se ne dà l'opportunità, sono proprio i più bisognosi di ricevere a rispondere con generosità a un bisogno altrettanto fondamentale per vivere con dignità: il dono.

* redazione di Nevelelaperla

Clochards, le morti invisibili

DI MARCO CEVENINI *

Quando l'inutilità della nostra vita è certificata dalla collettività, non rimane che lasciarsi morire. Quella dei clochard che vivono e muoiono in solitudine è proprio questo. Stroncati da malattie e da miseria, vivono vicino a noi, ma non li vediamo e non ci preoccupiamo se muoiono, almeno non quanto lo siamo giustamente per le sorti di una torre (Garisenda) che non ha un'anima e non è figlia di Dio.

Diversamente andò in passato. Correva l'anno 1977 quando la città di Bologna fu percorsa da un fremito di indignazione per la morte di Antonio Galante, 36 anni, uno dei tanti senza casa dimesso da un ospedale cittadino in condizioni di salute precaria, trovato morto il 9 febbraio sui gradini dello stabile di via d'Azeglio 47, dopo che aveva passato all'addiaccio le notti del 7 e 8 febbraio, non avendo trovato ospitalità al dormitorio di via Sabatucci. L'indignazione arrivò dopo che la Confraternita della Misericordia domenica 27 febbraio affisse un manifesto a tutto in tutte le chiese di Bologna e promosse il 2 marzo una Messa di suffragio nella basilica di San Domenico, a cui fu invitata tutta la cittadinanza. La celebrazione fu officiata da dall'arcivescovo cardinal Antonio Poma. Si voleva inviare un messaggio forte alle Istituzioni, perché nessuna persona dovesse più morire a Bologna per abbandono. Purtroppo nel settembre del 1979 moriva tragicamente Salvatore Catta, altro ospite del Dormitorio.

Intanto La Confraternita della Misericordia provvedeva alle esequie delle persone decedute in solitudine, coinvolgendo l'amico don Paolino Serra Zanetti, che ben volentieri si prestava alla pietosa opera di suffragio. Questi episodi contribuirono però a modificare la politica del Comune di Bologna: il messaggio fu recepito da uomini delle istituzioni che non avevano spesso la parola «solidarietà» sulla bocca, ma erano concreti e determinati.

Oggi la parola solidarietà è di moda, sulla bocca di tutti, inflazionata e abusata. Non si trova un momento della vita collettiva in cui non venga evocata, ma non si registra alcuna indignazione collettiva per il quarto decesso annuale di una persona senza casa. Il Resto del Carlino del 10 novembre scorso ha dato notizia della morte di una persona senza casa che era solita trascorrere la notte nel Parco «Corrado Alvaro» a San Ruffillo. L'anno 2023 era iniziato con un uomo morto di freddo in via San Felice, poi un altro in centro, e il mese scorso il terzo stroncato da un malore mentre dormiva la notte a Porta Castiglione. Ora la quarta vittima è stata trovata in quel pezzo di Bologna che scivola tra la periferia e i Colli. Cosa ne sarà quando la stagione fredda basterà a chi non ha una casa? Ancora una volta una persona senza casa è dimenticata dalle Istituzioni e perfino dalla comunità ecclesiale, prese da altre questioni sicuramente meno impegnative della protezione di vite fragili, difficili e problematiche.

* ex presidente Confraternita della Misericordia Bologna



«La meraviglia dell'evento cristiano», una nuova edizione del libro del cardinale Giacomo Biffi

Il cardinale Giacomo Biffi torna in libreria: Editrice Cantagalli ripropone il volume curato da suor Emanuela Chini dal titolo «La meraviglia dell'evento cristiano». Il titolo evoca già una delle espressioni più ricorrenti negli insegnamenti del Cardinale, arcivescovo di Bologna dal 1984 al 2003, che riteneva una propria urgenza quella di fare percepire ai credenti la grande fortuna di essere stati messi a parte dei doni di Dio e della rivelazione in Cristo Salvatore. Il Cristocentrismo teologico, indagato con scrupolo da Biffi, diventerà Cristocentrismo estetico nella sua celebre rilettura teologica delle avventure di Pinocchio e poi, soprattutto, Cristocentrismo pastorale, nella sua omiletica, con quella sua straordinaria capacità di mettere in relazione con il Dio fatto Uomo, i mille aspetti della vita di ogni persona, fino ai suoi tempi più delicati

esistenzialmente. È proprio l'esercizio di suor Emanuela, che con pazienza monastica, compila una specie di dizionario in ordine alfabetico sui grandi temi della vita umana, riordinando passaggi di omelie e interventi di Biffi, durante il suo episcopato bolognese. Il lettore si accorgerà che fra le lettere elencate manca la «Zeta», e a questo ci pensa forse suor Emanuela, ricordando nella sua introduzione alla presente edizione alcune singolari convergenze nelle parole dell'attuale successore di san Petronio, il cui cognome forse non a caso inizia proprio con quella lettera, e che ama spesso citare il suo predecessore Biffi, evidenziando il prodigio di una Chiesa capace di esprimere pastori così diversi, ma fratelli nella passione per Gesù Cristo e per la sua Chiesa. In libreria Giacomo Biffi, «La meraviglia dell'evento cristiano» a cura di Emanuela Chini per Cantagalli editore.

Andrea Caniato



Il secondo romanzo di don Davide Baraldi, viaggio nel mondo dell'adolescenza bolognese

«Gli dei altrove» (Edizioni Tripla E) è il secondo romanzo di don Davide Baraldi, che ha percorso, a partire dalla periferia di Bologna una ricerca attenta e puntuale del mondo degli adolescenti e degli adulti a loro vicini: genitori, docenti, religiosi. Nascono tante domande: quale il cammino di crescita dei nostri adolescenti? Quale la responsabilità degli adulti? Di quali adulti hanno bisogno? Le due ragazze protagoniste, Fatya e Michela rappresentano due mondi diversi, una scappata dalla sua terra e l'altra che vorrebbe fuggire da Bologna. Adolescenti mai sari di emozioni senza comprendere il motivo della loro tristezza ed infelicità. Le due ragazze sono compagne di classe e che si in-

contrano e inizia la storia che le vede protagoniste nella fuga dal mondo che le circonda dove gli adulti non si dimostrano sempre capaci di comprendere le loro scelte e le loro fatiche. Un mondo di adulti che le soffoca e che sa solo ripetere che sono nell'età difficile. Solo un'adult, la sua Connetina, sarà capace di aiutare Michela ad indagare dentro se stessa e scoprire il mondo interiore attraverso la relazione con gli altri e alle vicende drammatiche dell'immigrazione. Una donna che parlava con autorevolezza e spazava Michela non abituata ad opporsi. Sarà proprio Connetina, l'adult a cui Michela chiederà aiuto. Un libro in cui la figura maschile leggiamo di padri incapaci di relazione e di affetto, non è capace di assumersi responsabilità e accettare il valore della dignità della donna. Si aprono gli occhi, cresce poco alla volta la coscienza del-

la loro responsabilità e il loro cammino verso l'età adulta si apre al discernimento e alla ricerca delle relazioni che contano. A partire dalla tragedia del Mediterraneo, dalle tragedie in mare e dalla tragedia della sua stessa amica, Michela inizierà il suo cammino di crescita, che la stessa madre a stento riusciva a riconoscere nella figlia. Michela si apre alle domande di senso e alle domande religiose, consapevole che «C'era da occuparsi del cielo, della terra e del mare. Non aveva la minima idea di cosa significasse, ma era certa che negli anni a venire l'avrebbe capito». La lettura del romanzo invita a ripensare alla necessità di ricostruire le basi per una sana relazione tra gli adulti e gli adolescenti. Questo libro può essere letto anche in classe ed è d'aiuto a tutti coloro che hanno responsabilità educative: genitori, educatori, docenti, giovani. (B.D.)

Parla la giornalista Paola Caridi, a Bologna in occasione dell'anniversario della Convenzione Onu sui Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza per un incontro con anche il cardinale

L'INTERVISTA

Educare alla pace a partire dai piccoli

DI ANDRÉS BERGAMINI

Paola Caridi, giornalista, è stata a Bologna per un incontro in Sala Borsa sull'educazione alla pace. L'abbiamo intervistata. Come fare a educare le coscienze alla pace, soprattutto i pendenti dai più piccoli? Ho scritto un libro su questo argomento che si intitola «Pace e guerra». Il sottotitolo è indicativo: «Proteggere i diritti e costruire la democrazia». Una democrazia, per scatenare una guerra, impiega molto tempo. Sono i civili che decidono la guerra, in una democrazia, e non i militari. L'educazione alla pace deve iniziare dai bambini e dalle bambine perché a loro non va nascosta la realtà. Sanno quello che succede, e se non glielo diciamo noi, troveranno altre fonti di informazione per saperne di più. A noi il compito di descrivere bene la realtà perché la guerra non sia percepita come un videogioco, come una realtà virtuale, ma come qualcosa di fisico, che succede realmente. I bambini, ad esempio, devono capire cosa è successo al loro compagno ucraino, devono capire che la pace si costruisce, si conserva, si preserva e si difende costruendo la pace. Il contrario - quindi - del vecchio detto latino: non «Si vis pacem para bellum» (se vuoi la pace preparati alla guerra) ma «se vuoi la pace prepara la pace». La pace la si prepara attraverso il rispetto dei diritti e l'umanizzazione dell'altro. Quando si de-umanizza l'altro, è molto facile arrivare ad ucciderlo perché diventa un oggetto.

Ha vissuto a lungo a Gerusalemme e in Medio Oriente. Come vede la situazione attuale? La vedo catastrofica. Quello che è iniziato il 7 ottobre con l'attacco terroristico di Hamas dentro Israele e che è proseguito coi bombardamenti da parte di Israele sulla Striscia di Gaza è diverso da prima ed è diverso dalle altre quattro campagne militari che

Israele ha scatenato su Gaza dal 2008 al 2021. Non solo perché la misura e la scala sono diverse, ma perché vede una comunità internazionale molto più impreparata di prima. C'è un vuoto sia informativo sia di lavoro diplomatico e politico serio, consapevole. Lo vediamo nel fatto che non si riesce a raggiungere l'obiettivo fondamentale del cessate il fuoco, senza il quale non può venire nulla di buono né per gli israeliani né per i palestinesi. Quello che si vede all'orizzonte è una

«In una democrazia, per scatenare una guerra ci vuole molto tempo: sono i civili che decidono la guerra e non i militari»

Nalba 2023, a Gaza ma anche in Cisgiordania. Lo indicano come obiettivo, apertamente, molti ministri e parlamentari israeliani. Lo paventano come un rischio reale molti dirigenti arabi. La risoluzione all'Assemblea delle Nazioni Unite proposta dalla Giordania, il paese più moderato dell'area, che condannava questa prospettiva, ha trovato una Euro-

pa spaccata tra favorevoli e contrari, tra i quali l'Italia che si è astenuta. L'escalation sui civili di Gaza, però, è già in atto e già rende estremamente precaria la stabilità del Medio Oriente e del Nord Africa. Lascerà un deserto dietro e davanti a sé che non sarà facile ricomporre.

Come giornalista e analista come giudica l'informazione italiana su questi temi? È una situazione molto difficile. Il fatto che non ci siano informazioni su quello che succede è una pagina piuttosto scura del giornalismo italiano, e non solo italiano. Eppure le informazioni sono reperibili quasi in tempo reale nella grande agorà virtuale di internet. Perché il pubblico sia in grado di distinguere fra fake news e notizie reali dobbiamo fare il nostro mestiere di giornalisti al 100%, il che vuol dire fornire tutte le informazioni e tutti i punti di vista senza escludere alcuno. Per esempio a Gaza ci sono solamente giornalisti palestinesi, secondo me degli eroi. Ci sono i giornalisti internazionali per i quali non è lo stato d'Israele il permesso di entrare. Abbiamo il materiale che i giornalisti palestinesi filmano, fotografano, raccontano... e lo raccontano sia come vittorie - ne sono stati uccisi oltre quaranta - sia come abitanti di Gaza, sia come operatori

dell'informazione. E ci sono anche i montatori, i cameramen, gli ingegneri che riescono a far trasmettere le immagini. Sono persone di cui magari non sappiamo nome e cognome, di cui non conosciamo spesso il volto, ma sono gli unici che trasmettono la guerra dall'interno di Gaza. Senza questo racconto la nostra percezione di quello che succede in Israele e in Palestina è una percezione che non è la realtà. Io il 7 ottobre ero ad Amman. Li vedevo Al Jazeera come tutti i giornalisti, tutti gli arabi. Era una visione diversa della guerra rispetto a quella che poi ho visto in Italia. In Italia non ho visto le stesse immagini. Il mondo è spaccato a metà: una parte occidentale che vede alcune immagini e una parte araba, il sud globale - che però è anche dentro la nostra società - che vede un'altra guerra. Come cittadini abbiamo il dovere di informarci, di capire, di essere consapevoli per aiutare i politici, i diplomatici a prendere le decisioni.

Sta per uscire, repubblicato e aggiornato, il suo libro su Hamas. Che lavoro è stato? Scrivere un libro su Hamas è una impresa difficile. Mi è stato chiesto dalla Feltrinelli. Era una fase in cui parlavo del 2005/2006, gli esponenti di Hamas volevano descrivere sé stessi, raccontare co-



L'incontro in Sala Borsa di lunedì scorso

me erano nati, quale era la loro ideologia, perché si erano presentati alle elezioni del 2006, in Cisgiordania, a Gaza e a Gerusalemme, elezioni benedette dall'intera comunità internazionale, con osservatori anche italiani. Hamas le aveva vinte, poi, quelle elezioni. Raccontare Hamas significava mettere alla prova il mio mestiere di storica, storica dei partiti politici, usando fonti orali e documenti scritti. È una ricerca a cui tengo molto. Affrontare temi come il terrorismo, la partecipazione alle elezioni di movimenti che hanno usato il terrorismo, da un punto di vista culturale e politico estremamente lontano dal mio, mette a dura prova. Hamas è un fenomeno complesso, molto diverso dall'Isis, i cui militanti sono arrivati in Siria e in Iraq dall'esterno. Hamas invece è una componente della società palestinese, nata come costola politica della Fratellanza Musulmana palestinese. Tentare di capire un fenomeno complesso come questo ci aiuta per la ricerca di soluzioni

durature e giuste per la popolazione civile sia israeliana sia palestinese. Come è nata l'amicizia con il nostro Arcivescovo? Con mio marito Filippo Landi l'abbiamo incontrato quando era parroco a Santa Maria in Trastevere. Forse anche prima. Lo abbiamo frequentato poi a Prima vera, quartiere periferico di Ro-

«Bisogna rispettare i diritti. Quando si deumanizza l'altro, è molto facile arrivare a ucciderlo, perché diventa un oggetto»

ma, dove lui, nato nel centro della città, ha lavorato molto: nelle case popolari, con i ragazzi disabili. Avevamo da subito in comune i temi della pace e della guerra. Don Matteo aveva appena finito la mediazione per la guerra

civile in Mozambico e stava per iniziare quella per un Paese molto piccolo, che non ha avuto la stessa rilevanza mediatica: il Burundi. Anche lì si è arrivati alla fine della guerra civile. Eravamo nella metà degli anni Novanta, un periodo, come oggi, carico di conflitti, e si cercava di fare qualcosa per farli finire. Il filo rosso che ci lega al vescovo Matteo è, quindi, il dialogo sui temi della pace e della guerra, che ci interrogano come cittadini ed esseri umani. In Italia c'è una tradizione fortissima di cooperazione, conoscenza, di ascolto di quello che succede fuori dai nostri confini. Per non parlare di Bologna dove è iniziata la cooperazione. Io credo che il don Matteo mediatore sia la stessa persona che i bolognesi incontrano per strada, che i romani incontravano quando era parroco a Trastevere e a Torre Angela. Usa sempre lo stesso metodo cioè interessarsi all'altro, guardare l'altro, l'altra che ha di fronte, e tentare di capire le necessità, lo sguardo, il punto di vista.

IL PROFILO

Giornalista esperta di Medio Oriente

«Bambine e bambini nei conflitti e diritto alla pace». Su questo tema, in occasione dell'anniversario della Convenzione Onu sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza hanno dialogato lunedì scorso in Sala Borsa il cardinale Matteo Zuppi e Paola Caridi, giornalista, storica, scrittrice di libri, esperta di Medio Oriente. In questi giorni è in uscita «La pace e la guerra. Dalla resistenza al regime» (edizioni Feltrinelli). Saggi e giornalisti, fondatrice e presidente di Lettera22 (associazione di giornalisti specializzata in politica estera), è stata corrispondente dal Cairo dal 2001 al 2003 e da Gerusalemme per i successivi dieci anni. Socia dell'Istituto Affari Internazionali, si occupa da oltre vent'anni di storia politica contemporanea del mondo arabo.



Paola Caridi

«Lorenzino don Milani», la vita

Lorenzo, Lorenzino, don Lorenzino, il Priore: impossessarsi di tutti i nomi che hanno dato in vita a Lorenzo Milani appare un'impresa impossibile e quasi sacrilega. In «Storia di p. Oreste Lorenzino don Milani» di Alberto Melloni, in libreria dall'1 dicembre per Marietti 1820, lo si chiama allora semplicemente p. «Non per farne la biografia critica che ancora manca, ma per sfogliare la vita e le immagini di una vita: un invito alla lettura della sua parola, della sua figura, senza attualizzazioni superficiali, lasciando tutta la distanza fra quel presente, altro dal nostro, che era il suo», scrive Melloni nell'avviso 1. Una biografia corredata da alcune delle più belle foto di Lorenzo Milani dall'archivio di famiglia, da alcuni scatti di un giovanissimo Oli-



Foto di don Milani bambino dal libro

viero Toscani in visita a Barbiana e dai versi del grande cantautore Fabrizio De André. Un omaggio al priore di Barbiana nell'anno in cui si festeggiano i 100 anni della sua nascita. «E con la scrittura che si vive e si tiene vivo, quando tutto intorno a lui sembra minacciare gli affetti e la sete di vita che lo brucia; con essa vuole riscattare l'esistenza

dal rischio di diventare espressione di un percorso "privato", individuale, incapace di raggiungere un senso generale. Con la scrittura si purifica un corpo a corpo per spogliarla di ogni orpello, partizione, ambiguità e renderla "funzionale" (come la definiva Pasolini) e lasciare che essa dia voce al brivido messianico, che percorre la sua breve vita e le sue esure drammatiche». Alberto Melloni, socio Linco, docente di Storia del cristianesimo, insegna a Bologna ed è Cattedra Unesco della Sapienza e segretario di fidei.it. Firma del Corriere e di RaiStoria, ha realizzato uno speciale TG1 messo in onda nel 2007 e nel 2023. Ha diretto l'opera omnia di Lorenzo Milani pubblicata nei Meridiani Mondadori nel 2017 e recensita da papa Francesco.

Pax Christi, focus sulla Palestina

Sabato 2 dicembre dalle 9.30 nel Centro Catia Bertasi (via Fioravanti) 22, si terrà un convegno promosso da Pax Christi sul tema della situazione attuale in Palestina. L'evento è organizzato in concomitanza con la Giornata internazionale indetta dall'Onu nel 1977 per esprimere solidarietà al popolo Palestinese. Questo evento, già in programma dal giugno scorso, assume una particolare rilevanza dopo i fatti del 7 ottobre. In questa ricorrenza l'Onu intende richiamare sia la comunità internazionale che lo Stato di Israele al rispetto delle numerose risoluzioni approvate, fra cui la numero 194 dell'Assemblea Generale che, nel 1947, stabilì il diritto alla nascita di uno Stato palestinese accanto a quello ebraico. Pax Christi Italia tramite la sua cam-

pagna «Ponti non muri» promuove questo convegno da circa 20 anni, e richiama tutta la società civile italiana e quella politica a farsi carico di questa opera di giustizia disattesa da oltre 75 anni. La giornata sarà divisa in due parti. La mattina si alterneranno come relatori: Tina Marinaro, Coordinatrice delle Campagne di Amnesty International, Laila Sit Aboha, dell'European Legal Support Center, don Nandino Capovallia, di Pax Christi Italia. Essi affronteranno tematiche quali il rapporto di Amnesty sullo stato di apartheid in Palestina, il lavoro all'Onu come il rapporto della «special rapporteur» Francesca Albanese, il documento «Kairos Palestina» dei cristiani di Terra Santa. Il pomeriggio sarà invece dedicato all'approfondimento della cronaca

attuale con la presenza di giornalisti esperti a vario titolo della lunga storia di quello che viene comunemente chiamato il conflitto «israelo-palestinese». Fra essi: Chiara Cruciani, giornalista del Manifesto, Riccardo Michelucci, giornalista freelance e collaboratore di Avvenire, Alba Nabulsi, giornalista e consulente di Shepa Srl dell'Università di Padova, Alberto Negri, giornalista freelance già inviato de Il Sole 24 Ore. Ulteriori informazioni scrivendo alla mail giornatonuobologna2023@gmail.com. Allo stesso indirizzo si può anche comunicare la propria iscrizione. Per chi lo volesse è anche possibile prenotare il pasto in loco.

Franco Dinelli
presidente Centro studi
economico-sociali

SACERDOTI

Come fare le donazioni

Riassumiamo le modalità per effettuare offerte liberali a favore dei sacerdoti. Le offerte si possono effettuare: con Carta di credito direttamente sul sito www.unitineldono.it oppure chiamando il numero verde 800 825 000; tramite bonifico bancario sull'IBAN IT 33 A 03069 03206 100000011384 a favore dell'Istituto centrale Sostentamento Clero, causale: «Erogazioni liberali art. 46 L.222/85»; in Posta, sul Conto corrente postale numero 57803009. Tutte le indicazioni sul sito www.unitineldono.it



Momenti insieme, l'accoglienza di don Orione



Un pranzo alla «Casa don Orione»

Parrocchia, Caritas, Fomal e cooperativa Orione 2000 insieme per creare inclusione tra anziani e quanti hanno bisogno di comunità

Si può essere davvero Uniti nel Dono? Dal territorio parrocchiale di San Giuseppe Cottolengo, dei religiosi di don Orione, parte l'iniziativa «Momenti Insieme» per la cui realizzazione sono uniti in sinergia i doni di ben tre realtà al servizio del prossimo: la cooperativa sociale Orione 2000, la Caritas parrocchiale e il Fomal (ente di formazione professionale per i giovani). Il parroco, don Giampiero Congi, ricorda che il seme di questa iniziativa, una sorta di progetto pilota, era già presente al suo arrivo nella comunità nel 2018 ma si era poi interrotto a causa della pandemia. Il ricordo di quella positiva esperienza e la comune voglia di rimettersi in gioco hanno convinto il Consiglio pastorale, la cooperativa sociale Orione 2000 e la Caritas parrocchiale a far rinascere questo progetto. «Momenti Insieme» è un'attività rivolta agli anziani del

territorio ma in generale a persone che desiderano socializzare. Ogni 15 giorni, alternativamente il mercoledì e il giovedì, alla Casa don Orione si organizza un pranzo ad offerta libera seguito poi nel pomeriggio da attività ludiche e ricreative (es. tombola, giochi di carte). Il diacono Giovanni Candia, presidente della Cooperativa, descrive gli aspetti organizzativi: «Oltre ai servizi già esistenti, ogni 15 giorni organizziamo il pranzo per anziani o persone sole qui alla Casa don Orione. Ad esempio, una volta lo realizziamo come trattoria con il nostro personale e con i volontari della Caritas parrocchiale. La volta successiva, il pranzo viene invece preparato dai giovani professionisti nel settore ristorazione che frequentano il Fomal. Questa varietà di proposte crea anche un incontro tra generazioni e instaura un bel clima. Gli anziani infatti sono molto contenti dell'iniziativa perché hanno

l'occasione di socializzare e anche i giovani vivono con entusiasmo questa esperienza professionale e umana». Anche il parroco don Giampiero Congi commenta l'attività e i risultati di «Momenti Insieme» con queste parole: «Abbiamo ripreso questa bella iniziativa e sono ben contento che ci sia. So che tanti anziani dicono "oh che bello, finalmente!" perché alcuni, trovandosi da soli in casa o con i figli lontani, hanno proprio bisogno di stare in compagnia. Per cui, ritrovarsi tra amici rende le loro giornate più serene. Come ha detto qualcuno di loro "si riesce a dare colore alla solitudine". Ecco un modo per stare insieme che produce il coinvolgimento di tutta la comunità». Questa testimonianza conferma che i sacerdoti sono il motore delle loro comunità: sostenere la loro missione significa creare realtà in cui laici, anziani e giovani, possono essere davvero Uniti nel Dono. (T.T.)

Presentata alla Fondazione Lercaro la prima edizione italiana integrale dei «Canti» di Hadewijch di Anversa, poetessa e mistica del XIII secolo

Alla scuola dell'amore di Dio

Quando la mistica sacra incontra e si fonde con un'idea di Amore come forza generatrice e propulsiva



L'incontro alla Fondazione Lercaro

DI MARGHERITA MONGIOVI

Giovedì 9 novembre, una serata «Alla scuola dell'Amore» alla Fondazione Lercaro per presentare la prima edizione italiana integrale dei «Canti» di Hadewijch di Anversa, poetessa e mistica del XIII secolo, pubblicata nel 2022 dalla casa editrice Marietti 1820. Un volume a cura di Francesca Barresi, studiosa di letteratura e mistica medievale, che raccoglie 45 testi poetici, tra le prime testimonianze liriche in lingua

neerlandese. Tra le stanze della Raccolta Lercaro, protagonista del reading è stata proprio una selezione di questi brani, interpretati dall'attrice Silvia Curo sulle note dall'ensemble Murmur Mori, vincitore del «Premio Italia Medievale 2023», e accompagnati da un commento teologico di padre Giuseppe Barzaghi, teologo domenicano. Ha introdotto la serata il saluto di monsignor Roberto Macchianelli, presidente della Fondazione Lercaro, la cui biblioteca ospita il fondo

«Romana Guarnier», medievista italiana di origini olandesi che per prima pubblicò, nel 1947, una traduzione italiana di un'antologia di suoi testi. «Hadewijch era una donna di straordinaria cultura - racconta Barresi - che non fece parte di un ordine monastico specifico, ma fu una beghina. Una di quelle donne che in Europa decisero, a partire dal XII secolo, di vivere insieme in piccoli gruppi o da eremite, rimanendo però laiche. E dedicandosi alla carità attiva, tra i poveri e i

malati, lavorando per mantenersi». Comunità femminili, i beghinaggi appunto, che erano anche centri di attenta e approfondita formazione spirituale, teologica e filosofica. Che emerge nei componimenti di Hadewijch, in cui la mistica sacra incontra e si fonde con un'idea di Amore come forza generatrice e propulsiva. E che investe tutta la natura, il mondo esteriore così come quello interiore, nel rapporto tra una donna e il suo Dio. «Hadewijch parla di questo amore

come una potenza divina che pervade l'universo» spiega ancora Barresi «e muove tutto, il sole, la luna, le stelle. Ci ricorda quasi i versi di Dante. Ma questo amore è anche una spinta interiore, che porta l'anima a volersi ricongiungere alla sua fonte, a Dio». Testi raffinatissimi, nel contenuto, ma anche nella forma metrica, ispirati alla fortunata tradizione dei trovatori francesi, i *troubadours*, insieme poeti e musicisti. Ma Hadewijch rimane una figura misteriosa, di cui non

sono rimasti che gli scritti. E quindi «una figura complessa, come tutti i mistici» aggiunge padre Barzaghi. «Perché il mistico non parla, però vuole comunicare una propria esperienza. E lo fa attraverso la parola scritta, che a sua volta va interpretata. La mistica è un'esperienza dell'anima, quindi non distingue fra maschile e femminile. Però è evidente che la femminilità giochi un ruolo primario, con una caratterizzazione molto più profonda di quella maschile».



**CON DON STEFANO TANTI
ANZIANI HANNO SMESSO
DI SENTIRSI SOLI**

Nel quartiere nessuno è più abbandonato a se stesso grazie a don Stefano. Gli anziani hanno potuto ritrovare il sorriso e guardare al domani con più serenità.

I sacerdoti fanno molto per la comunità, fai qualcosa per il loro sostentamento.

DONA ORA
su unitineldono.it



PUOI DONARE ANCHE CON
Versamento sul c/c postale 57803009
Carta di credito al Numero Verde 800-825000



Riparte il Gamalele cinema di proposta

Domenica 12 novembre il Cinema Gamalele (via Mascarella, 46), ha ripreso il ciclo di proiezioni domenicali gratuite aperte a grandi e piccoli di ogni età. Con il motto ripreso da alcune tribù degli arcipelaghi dell'Oceania, che potremmo tradurre con un «nessuno vive uno spazio troppo piccolo per non lasciar circolare nuove idee nella sua vita», le proposte dei films di ogni mese saranno associate da un unico tema. Toccando vari generi cinematografici (commedia, dramma, animazione) si proverà ad offrire punti di vista che speriamo inediti per gli spettatori, su questioni e sentimenti della nostra quotidianità. In novembre il tema è stato ed è l'amicizia; poi si continuerà in dicembre con quello della pace. Per questo ogni proiezione è preceduta da una breve introduzione e segue un invito al dialogo quando le luci in sala si accendono. Per scoprire il calendario si può consultare la pagina Facebook «Amici di Gamalele». E quindi: «Benvenuti!».



Ottani nella Zona pastorale di Medicina «Dall'Eucaristia la gioia dell'annuncio»

Nella parrocchia di Zanzanigo si è svolto recentemente l'incontro del vicario generale per la Sinodalità monsignor Stefano Ottani con il Comitato della Zona Pastorale di Medicina. Erano presenti i presbiteri, i Ministri istituiti, i componenti degli ambiti Liturgia, Catechesi, Caritas e Giovani e rappresentanti delle comunità parrocchiali. L'incontro è iniziato con la recita del Vespere dedicato alla memoria dei sacerdoti, Vescovi e diaconi defunti. Monsignor Ottani ha commentato il Vangelo di Matteo 28, 16-20 orientando l'attenzione sull'appartenenza all'unica Chiesa di Bologna riunita attorno al Vescovo e sulla priorità del Vangelo nella missione che Gesù affida i suoi discepoli. Ha poi sottolineato come la missione sia motivo della costituzione delle Zone pastorali, per valorizzare le specificità delle parrocchie e nello stesso tempo superarne i confini, perché «ci "spinge e costringe" ad andare verso i territori ad incontrarle tutti». È stato poi chiesto a monsignor Ottani di presentare in breve la recente Nota Pastorale per il cam-

mino Sinodale 2023-24 della Chiesa di Bologna. Ottani ha poi invitato ogni componente del Comitato ad esprimere una considerazione sulla propria esperienza di Zona pastorale. Dalle riflessioni è emerso che i simboli liturgici, nonostante le iniziative formative, sono scarsamente compresi, che i contesti sociali e familiari sono molto diversificati e fanno venir meno un terreno comune da cui partire per la catechesi. Le espressioni tradizionali della fede appaiono rassicuranti, ma debolmente incisive nella vita delle persone. Incontrano invece partecipazione e coinvolgimento, anche giovanile, le esperienze e le proposte nell'ambito della carità. Infine, spesso gli incontri e le celebrazioni non trasmettono la gioia che le parole pronunciano. Al termine monsignor Ottani ha valorizzato il lavoro svolto e le differenze che caratterizzano le comunità. Ci ha incoraggiato a proseguire nel cammino anche aiutati dalla Nota Pastorale sulla formazione alla fede e alla vita. Ci ha ricordato che la domenica è annuncio di Resurrezione, e che nell'Eucaristia Gesù e con noi e abbiamo più motivi per far festa.

Lucia Cattani, presidente Zona pastorale Medicina



Zuppi, intervista alla Rai sulla pace

«**U**n delle tante espressioni felici di Papa Francesco è che bisogna essere artigiani di pace». A Rai Vaticano, in esclusiva, le parole del cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, «Giubileo 2025. Pellegrini di Speranza», il programma di Stefano Ziantoni, scritto con Fabrizio Binacchi e Nicola Vicenti, sulla scia di Papa Francesco che ha voluto come preparazione all'Anno Santo la riflessione sul Concilio, dedica alla pace la puntata in onda su Rai 1 domani alle 04.00. La trasmissione si occupa anche del Serm. Servizio missionario Giovanni, con l'Arsenale della Pace a Torino da 40 anni, luogo di pace e accoglienza. E la pace è anche di Suor Maria de Giorgi, missionaria in Giappone e Cina, impegnata nel dialogo interreligioso. Dalla guerra all'impegno per la vita è la storia di Vito Alfieri Fontana, ingegnere alla Tecnova di Bari: da ideatore e produttore di mine antiuomo a minatore in Bosnia. E ancora Eliana e Wafa, cristiane di Betlemme, che lavorano alla Caritas baby Hospital, l'altra a una struttura di accoglienza religiosa: entrambe le strutture, aperte a tutti, musulmani, ebrei e cristiani, sono in grande difficoltà.

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

diocesi

ESTATE RAGAZZI. Corso coordinatori presso il Seminario (p.zza Bacchelli 4) serate di lavoro insieme per costruire l'R. 2024 dalle 20.30 alle 22.30. Domani «creativamente». Il 4 dicembre «Che problema c'è?». Serate dinamiche e laboratoriali ricche di stimoli e confronto. Iscrizione obbligatoria sul portale "unio" andando sul sito della Pastorale Giovanile https://iscrizioneventi.glaucio.it/Client/html/#/login

COSE DELLA POLITICA. La commissione Diocesana «Cose Della Politica» organizza incontri per confrontarsi e provare a produrre orientamenti da cristiani su temi cruciali che riguardano il bene comune. Giovedì 30 «Donne e violenza» con Giorgia Pinelli. Gli incontri si svolgono online dalle ore 18 alle 20. Per informazioni e richiesta link: cose dellapolitica@gmail.com

CRESMES PER ADULTI IN CATTEDRALE. Nel primo semestre del prossimo anno in Cattedrale ci saranno le seguenti celebrazioni di Cresime particolarmente rivolte ad adulti che desiderano completare il cammino di Iniziazione Cristiana: sabato 13 gennaio, ore 17.30 (al massimo 25 candidati); sabato 10 febbraio, ore 17.30 (al massimo 25 candidati); sabato 6 aprile, ore 10.00 (al massimo 50 candidati); sabato 13 aprile, ore 10.00 (al massimo 50 candidati); domenica 19 maggio, (Pentecoste), ore 17.30 (al massimo 40 candidati). Per la documentazione si chiede di prendere contatto con Loretta Lanzarini, al 3° Piano B della Curia arcivescovile (via Altabella 6) con un certo anticipo.

parrocchie e zone

PARROCCHIA SS. FILIPPO E GIACOMO. Il mercatino di Natale aperto nei seguenti giorni: oggi dalle 9.00 alle 13.00; venerdì 1 dicembre dalle 15.30 alle 19.30; sabato 2 dalle 9 alle 13 e pomeriggio dalle 15.30 alle 19.30; domenica 3 dalle 9 alle 13.

Corso coordinatori Estate ragazzi, ultimi due incontri domani e il 4 dicembre

Avvi, sabato 2 nel ristorante «Il Giardino» a Budrio cena a sostegno del Centro Edimar

SAN VINCENZO DE' PAOLI. Il mercatino di Natale sarà aperto sabato 2 dicembre dalle 15.30 alle 19; domenica 3 dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18.

associazioni

SAN SIGISMONDO. Martedì 28 alle 21 nella Sala don Contino (via S. Sigismondo 7) incontro sul tema «Sahel: che golpe abbiamo noi? - Progressivo collasso degli stati post-coloniali o riedizione del cambiare tutto, perché tutto resti com'è?». Ne parleranno Giuseppe Cavallini - comboniano, direttore di Nigritia e Aurelio Boscaini - comboniano, redattore di Nigritia. L'incontro a cura della Comunità universitaria di San Sigismondo in collaborazione con il Centro Studi G. Donati.

CENTRO CULTURALE MANFREDINI. Per la rassegna «Ogni libro un passo», martedì 28 alle 21 al Centro Congressi ReArt (via Riva Reno 55) presentazione del libro «Il ponte di Nigritia. L'incontro a cura della Comunità universitaria di San Sigismondo in collaborazione con il Centro Studi G. Donati.

MCCL. Il Circolo Mc «Giacomo Lerario» organizza l'incontro mercoledì 29 alle 20.45 con il Sindaco di Casalecchio di Reno Massimo Bosso «La forza della tradizione e la spinta dell'innovazione» nella sala Santa Celia della parrocchia di Santa Lucia (via Bazzanese, 17 - Casalecchio di Reno).

GRUPPI PADRE PIO E DEVOTI. Sabato 2 alle 15.30 Rosario e formazione nella Parrocchia di Santa Caterina (via Saragozza).

SAN GIACOMO FESTIVAL. Sabato 2 alle 18 nell'oratorio Santa Cecilia, Luci e Amidei flauti e pianoforte. Domenica 3 nella cappella musicale San Giacomo, C. Cerato violino solista. I concerti del San Giacomo Festival sono organizzati a sostegno della Caritas Agostiniana.

FESTIVAL ORGANISTICO SALESIANO. Oggi dalle

15 alle 16.30, nella chiesa di San Giovanni Bosco è possibile visitare il monumentale organo «Iamburini», ascoltare musica, storia e curiosità sullo strumento, in compagnia dell'organista titolare Stefano Manfredini.

FONDAZIONE ZUCCHELLI. Oggi alle 18, l'Opificio Golinelli di Bologna ospita la prima assoluta delle tre opere artisticomusicali che concorrono al Premio Speciale 2023 di Fondazione Zucchelli, interpretate da studentesse e studenti dell'Accademia di Belle Arti e del Conservatorio di Musica Martini di Bologna. A conclusione, sarà proclamata la performance vincitrice, selezionata da una giuria di esperti.

GOETHE TEATRO. Oggi alle 13.30 in via de' Marchi 4, lezione-concerto di Ensemble Concordanze dedicata a Schubert.

BURATTINI. Domenica 3 dicembre alle 17 nella Sala delle Audizioni Papali di Palazzo

Boncompagni (via Del Monte, 8) debutterà lo spettacolo di Riccardo Pazzaglia con i suoi burattini «Fagiolino e Sganapino servitori nella casa di papa Gregorio XIII». Per l'occasione precederà lo spettacolo un'insolita visita guidata all'edificio in cui sarà proprio il burattino di Ugo Boncompagni, che nel 1572 verrà eletto Papa con il nome di Gregorio XIII, a fare gli onori di casa dopo l'incontro con il burattino del dottor Balanzone.

CANTABO. Oggi alle 17.30 al Museo Internazionale della Musica di Bologna (Strada Maggiore, 34) «Da Pacem», il concerto di Neuma progetto artistico nato dall'incontro di due musiciste Anna Bergamini e Claudia Ciceroni, guidate da una comune ricerca sul suono della voce umana in tutte le sue potenzialità espressive. Sabato 2 dicembre alle 17.30, il «Concerto di Margherita» ensemble che si concentra sul canto auto-accompagnato: tutti e cinque i musicisti cantano e si accompagnano con tiorba, viola, chitarra barocca, arpa e liuto.

FONDAZIONE ANT. Venerdì 1 dicembre alle 20.30 nel Palazzo Dè Toschi Sala Convegni di Banca di Bologna (piazza Minghetti, 4/D) cena con asta enogastronomica «Le eccellenze del territorio ed oltre». Durante l'asta si potranno scegliere prodotti genuini, tipici, spesso rari, selezionati in base alla loro elevatissima qualità.

CINEMA DON BOSCO. Il Cinema Teatro Don Bosco a Castel D'Argile organizza per venerdì 1 dicembre, alle 21 «The Marching Saints» serata di musica Gospel e non solo.

CINEMA DON BOSCO. Cinema Teatro Don Bosco a Castel D'Argile organizza per venerdì 1 dicembre, alle 21 «The Marching Saints» serata di musica Gospel e non solo.

FRANCESCA CENTRE. Mercoledì 29 alle 20.30 al Teatro San Salvatore (via Volto Santo 1),

SALA GUIDO FANTI



Don Minzoni, un convegno a più voci in Regione

In occasione del centenario della nascita di don Giovanni Minzoni, venerdì 1 dicembre nella Sala Polivalente Guido Fanti (viale A. Moro 50) si terrà un convegno. Saluti istituzionali di Emma Petitti, presidente dell'Assemblea legislativa e Andrea Baldini, Sindaco di Argenta; interventi di: monsignor Lorenzo Gizzo, arcivescovo di Ravenna-Cervia; Alberto Melloni, Dipartimento Educazione e Scienze Umane Università di Modena e Reggio Emilia; Albertina Soliani, già Senatrice della Repubblica, Francesca Maletti, presidente Consiglio nazionale Acli, Aldo Preda, già Senatore della Repubblica; modera Claudio Sardo, giornalista.

SANTA MARIA SERVI

Concerto «I trionfi del Barocco» in basilica

Venerdì 1 dicembre alle 21 nella Basilica Santa Maria dei Servi concerto «I trionfi del Barocco» con musiche di Händel, del Vivaldi e Bach. Esecutori: Don Bosco a Castel D'Argile organizza per venerdì 1 dicembre, alle 21 «The Marching Saints» serata di musica Gospel e non solo.

FRANCESCA CENTRE. Mercoledì 29 alle 20.30 al Teatro San Salvatore (via Volto Santo 1),

HÄNDEL VIVALDI BACH
MUSIC FOR THE
ROYAL FIDELITYS
MAGNIFICAT
GLORIA
I TRIONFI DEL BAROCCO

EDIPLO STABILIMENTO DELLA
CAPPELLA MUSICALE MARIA TERESA

Intendono: Paolo Cigno
mezzosoprano
Francesca Maletti
violino
Roberto Cavini
organo
Roberto Cavini

concerto e girato
Lorenzo Bizzari

SAN DOMENICO

«Giustizia riparativa» con Cartabia e Passione

Martedì 28 alle 21 nel Convento San Domenico incontro su «Giustizia riparativa. Una grande sfida culturale» con: Marta Cartabia, già Ministro della Giustizia e presidente Corte costituzionale; Michele Passione, avvocato, componente Ufficio Garante nazionale diritti detenuti; modera Stefano Bruno, «Diritto penale Economia e Impresa».



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 17 nella parrocchia di Santa Maria della Misericordia Messa e Cresime.

DA DOMANI A MERCOLEDÌ 29 MARTINA

A Malta, partecipa ai lavori della Conferenza episcopale europea.

MERCOLEDÌ 29

Alle 17.30 in Seminario presiede la Promozione all'Anno accademico della Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna.

GIOVEDÌ 30

Alle 9.30 in Seminario presiede l'incontro del Consiglio presbiterale.

SABATO 2 DICEMBRE

Alle 9.30 in Seminario presiede l'incontro del Consiglio pastorale diocesano.

Alle 16 nella parrocchia di San

Cristoforo conferisce la cura pastorale a don Marco Pieri.

Alle 17 nella parrocchia di Nostra

Signora della Pace conferisce la cura pastorale a don Lorenzo Guidotti.

Alle 18 nella chiesa di Maria Regina

Mundi Messa con dedizione del nuovo altare e dell'ambone.

DOMENICA 3

Alle 12 in Cattedrale celebra la Divina Liturgia in rito bizantino dei greco-cattolici rumeni.

Alle 17 nella parrocchia di Miner-

bio conferisce la cura pastorale a don Maurizio Mattarelli.

Alle 18.30 nella parrocchia di San

Domenico Savio conferisce la cura pastorale a don Paolo Giordani.

AGENDA

Appuntamenti diocesani

Giovedì 30 novembre

Alle 9.30 in Seminario incontro del Consiglio presbiterale, presieduto dall'arcivescovo Matteo Zuppi.

Sabato 2 dicembre

Alle 9.30 in Seminario incontro del Consiglio pastorale diocesano, presieduto dall'arcivescovo Matteo Zuppi.

Cinema, le sale della comunità

Questa la programmazione odierna

BELLINZONA (via Bellinzona 6) «Mary e lo spirito di mezzanotte» ore 15.45, «Anatomia di una caduta» ore 18 - 21.15 (VOS)

BRISTOL (via Toscana 146) «Cento domeniche» ore 15 - 17 - 19 - 21

GALLIERA (via Matteotti 25): «Asteroid city» ore 16.30, «Io Capitano» ore 18.45 (VOS), «Il popolo delle donne» ore 21.30

GAMALELE (via Mascarella 46) «Luce» ore 16 (ingresso libero)

ORIONE (via Cimabue 14): «Ognuno» ore 15, «Principi e principesse» ore 17.30, «Club Zero» ore 19, «Heartless» ore 21 (VOS)

PERLA (via San Donato 34/2) «Assassino a Venezia» ore 16 -

18.30

TIVOLI (via Massarenti 418) «Oppenheimer» ore 15.30 - 18.45

DON BOSCO (CASTELLO D'ARGILE) (via Marconi 5) «L'ultima volta che siamo stati bambini» ore 17.30

ITALIA (SAN PIETRO IN CASALE) (via XX Settembre 3) «L'ultima volta che siamo stati bambini» ore 17.30 - 21

JOLLY (CASTEL SAN PIETRO) (via Matteotti 99) «C'è ancora domani» ore 16 - 18.15, «Houria» ore 21

NUOVO (VERGATO) (via Garibaldi 3) «C'è ancora domani» ore 20.30 - 21

VERDI (CREVALCORE) (via Cavour 71) «C'è ancora domani» ore 16 - 18.30

VITTORIA (LOVANO) (via Roma 5) «C'è ancora domani» ore 16.30 - 21

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

27 NOVEMBRE
Grieco don Nicola, salesiano (2004)

28 NOVEMBRE
Zecchetto padre Biagio Antonio, francescano cappuccino (1987), Fantuzzi don Amedeo (1994)

29 NOVEMBRE
Nardelli don Tarcisio (2020)

30 NOVEMBRE
Minelli don Giuseppe (1985)

1 DICEMBRE
Monari don Carlo (1983)

2 DICEMBRE
Bolognini monsignor Danio (1972)

3 DICEMBRE
Orlandi monsignor Elio (1980)

Marco Girardo, direttore di Avvenire

giornale di carta
complementare alla lettura
di *Avvenire*, il nostro sito
che in questo piano
editoriale diventa solo
Avvenire e viene aggiornato
con una fruizione
quotidiana che rimane in
buona parte gratuita (e in
questo c'è anche una
funzione democratica della
nostra informazione)
abbinato a un quotidiano
cartaceo che non sarà più il
classico giornale omnibus,
ma di approfondimento, di
piacere della lettura e di
servizio per abbonati
spesso impegnati nella
società civile, nel modo
dell'associazionismo, nel
volontariato, nella scuola».

Chiara Unguendoli

Sarà dedicata agli interrogativi che l'intelligenza artificiale pone alla teologia e all'umanità la Prolusione che inaugurerà l'anno accademico 2023/24 - il ventesimo - della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna (Pter). Nell'Aula magna del Seminario bolognese, al civico 4 di piazzale Bacchelli, mercoledì 29 a partire dalle 17.30 il tema e le sue implicazioni per e nella vita dell'essere

umano verranno discusse da Maria Chiara Carrozza, presidente del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr) e già Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca; Francesco Ubertini, Rettore dell'Alma Mater dal 2015 al '21 e attualmente presidente del Consorzio interuniversitario del nord-est per il calcolo automatico (Cinea), insieme a Laura Palazzani, membro del comitato internazionale di bioetica all'Unesco. Alla prolusione

parteciperà anche il Gran Cancelliere della Facoltà, il cardinale Matteo Zuppi, mentre il dibattito sarà moderato dal direttore di *Avvenire*, Marco Girardo. «L'aver scelto il tema dell'intelligenza artificiale per la Prolusione d'inizio Anno Accademico – spiega il preside della Fter, Fausto Arici – per noi significa proporre alla comunità accademica un argomento che possa provocare e stimolare il nostro impegno quotidiano allo studio della teologia e del

Mistero di Dio rendendoci ricettivi a tutti gli stimoli. Quest'anno ci siamo rivolti a personalità esterne al nostro ambito di studi affinché ci possano aiutare a riflettere su tutte quelle complesse ed inevitabili domande che un processo inarrestabile e rapidissimo come l'intelligenza artificiale pone al dibattito filosofico ed etico, ma anche alla quotidianità di ciascuno di noi. Oltre alle grandi e variegate competenze, gli ospiti che parteciperanno alla

Prolusione hanno già iniziato a misurare alcune delle conseguenze ed implicazioni di questo fenomeno. Ciò diverrà propedeutico per noi al fine di individuare il modo più efficace per portare, anche in questo settore, il Cristo e la sua Parola. Da parte nostra, ovviamente, non ci improvviseremo specialisti in fatto di intelligenza artificiale: vorremmo, invece, trovare il modo più adeguato per mettere la teologia al servizio della vita di tutti: siamo

convinti che a quelle
esistenze mancherebbe
qualcosa di
straordinariamente
essenziale senza questo
umile contributo
teologico. Affrontare
queste tematiche per noi
non vuol dire limitarci ad
un piano meramente
accademico: già la
Prolusione dello scorso
anno, dedicata al tema
della giustizia, si è
rivelata decisiva per dare
vita ad un nostro
progetto che ha portato
lo studio della teologia e
delle scienze religiose
nelle carceri».

Sono stati presentati alla libreria Paoline di Bologna due importanti volumi editi recentemente da EDB: l'ultimo libro, postumo, di monsignor Luigi Bettazzi, «A tu per tu con Dio», e «La pace di Don Mazzolari. Hanno preso parte al convegno Don Bruno Bigami e don Roberto Zanaboni. I curatori sono Bettazzi e grandi conoscitori del messaggio di Bettazzi, don Innocenzo Ciferri, del Pontificio Istituto Paolo VI di Bologna, e don Luca Montaldi, direttore editoriale di EDB. «Le opere di don Mazzolari e monsignor Bettazzi, di epoche differenti, sono accomunate dall'importanza dei personaggi che le hanno scritte e dal grande messaggio che trasmettono: la pace. Oggi Bettazzi avrebbe compiuto cent'anni e riteniamo che questo evento sia stato la maniera migliore di celebrarlo» afferma Montaldi. «Abbiamo avuto la fortuna di vivere gli ultimi momenti di monsignor Bettazzi. Sono stati attenti e profondi, fede, in cui abbiamo capito appieno il contenuto di questo suo ultimo libro, «A tu per tu con Dio». Il titolo è molto significativo. Bettazzi ha voluto dire che Dio è con noi». «Don Bettazzi e don Mazzolari sono legati da Ivrea, luogo di episcopato di Bettazzi, dove Mazzolari tenne la sua ultima predicazione nel 1958. Tra loro c'era un forte legame spirituale: il primo riconosceva nel secondo un prete che aveva segnato un'epoca. Entrambi contestavano la guerra, affermando che in un conflitto non esistono fazioni con cui schierarsi, ma solo vittime da assistere» ha dichiarato don Bigami. «I capisaldi del pensiero di don Mazzolari rispetto alla guerra furono tre - ha concluso don Zanaboni -. Anzitutto, sosteneva che per fermare la guerra bisogna essere uomini. In secondo luogo, affermava che la guerra è un male, che il nemico, che si scontra fortemente con quello della fratellanza. In ultimo, ci ricordava che la guerra la pagano i poveri, perché costretti a lasciare casa e affetti, se non la stessa vita».

L'omelia è un genere letterario a sé, da non confondere con l'esegesi, anche se, senza dubbio, ha bisogno di alimentarsi nelle ricerche esegetiche per poter elaborare una riflessione che sappia cogliere l'essenza di un testo della Sacra Scrittura. Il contenuto dell'omelia nasce da un duplice ascolto: della parola di Dio e della realtà in cui si vuole comunicare il contenuto. L'attenzione al contesto è, dunque, di fondamentale importanza. In questo contesto si colloca il volume «Ascoltate e vivrete. Omelie anno B» (Dehoniane) di don Paolo Cugini, raccolta di omelie sul Vangelo che sarà leggerla nel prossimo anno liturgico che comincia domenica 3 dicembre.

È importante dunque conoscere il contesto in cui vive la comunità, per offrire chiavi di lettura in grado di leggere il vis-

suto. Ogni comunità cristiana è, inoltre, inserita in un particolare contesto sociale, politico e culturale di una città, una nazione, che va tenuto in considerazione. C'è infine, un livello maggiore che è quello della cultura di un'epoca, che in-

*Un volume delle Dehoniane
raccolge i canovacci per la
predicazione nell'Anno
liturgico B, che comincerà
domenica prossima*

fluenza le mentalità e le scelte Le omelie proposte nel libro tengono conto di alcuni aspetti che significativi, a parere dell'autore. Il primo, è l'attenzione alla polemica di Gesù con i capi del popo-

Io, il rapporto tra fede e religione, cultura è un aspetto che il Vangelo di Marco accompagna e a cui in ogni occasione opportuna ha cercato di dare risalto. È, infatti su questo punto che la cultura occidentale è divenuta particolarmente sensibile. Nella post-cristianità tutto ciò che è precetto, imposizione dall'alto è destinata a rimanere disastrosa. C'è una sensibilità particolare nei confronti dei cammini di liberazione, che anche la spiritualità può offrire. È l'attenzione a questi aspetti che segna le riflessioni proposte nelle omelie dell'anno liturgico B. Un'attenzione che è soprattutto pastorale, perché alcuni, nella comunità parrocchiale, in realtà, più che vere e proprie omelie, quelli presentati sono dei canovacci, che offrono degli spunti che possono essere sviluppati come meglio si crede.

YMOE
YOUNG MUSICIANS EUROPEAN ORGANIZATION

Rotary 
Distretto 2072

Concerto di Natale
**Note di Pace
Notte di Speranza**

Indirizzo di Dicembre ore 21.00
Basilica di San Vittorino, Bologna

Young Musicians European Orchestra

Violonista: Guido Felipe Sant'Anna

Coro Ucraino dei bambini di Ternopil
Coro di Papi Bianche e Coro Giovanile
del Teatro Comunale di Bologna
Cori Associati ad AERGO

Conduttore **PAOLO OLMI**

 **Mozart**
Concerto per violino e Orchestra in re maggiore K. 211
Kreisler *Preludio e Allegro nello stile di Paganini*
Rhapsodia Antiche Arie e Danze per Liuto - Suite N.3
Handel *Alitavaj*

Concerto di raccolta fondi per i bambini ucraini rifugiati dalla guerra
Le porte della Basilica saranno aperte alle 20.30
Ingresso a offerta libera
email: concertocoridistretto@gmail.com

Informazioni sul progetto:

 **Spettacolo**  **European Music**  **GEM**  **Cultura**  **Logo** 